IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 9. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 10 Gennaio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet**
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 8.
In Cronaca L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte.
I manoscritti non si restituiscono.
Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città **alle 6 del mattino.**

Il tempo stringe

E col tempo che stringe, stringe pure la necessità di definire i progetti che il governo deve concretare pel bilancio e taluni provvedimenti economici della maggiore urgenza, come quello del riordinamento del credito.

L'on. Presidente del Consiglio rientrerà oggi stesso da Napoli, e appena tornato, il Consiglio dei ministri prenderà le dovute risoluzioni.

La necessità di proseguire con risolutezza alle modificazioni o riforme amministrative, che possono assicurare nuove economie positive al bilancio, si è resa maggiore dal momento che i risultati delle riscossioni erariali del primo semestre obbligano a diminuire alcune previsioni nei cespiti dell'entrata.

L'on. Giolitti aveva ridotte le previsioni delle dogane a 11 milioni, aveva mantenuto a 30 milioni il provento della tassa sugli spiriti e aumentato, salvo errore, un milione sui tabacchi.

I risultati fin qui avuti non consentono di mantenere questi stanziamenti nel bilancio di assestamento: sicchè bisognerà diminuire di altri 7 od 8 milioni le entrate doganali, di sei quella sugli spiriti e di uno quella dei tabacchi.

Può essere che le cose migliorino, ma la prudenza consiglia di evitare ulteriori delusioni, perciò il maggior disavanzo che risulterà da questa revisione del bilancio dell'entrata si può calcolare dai 13 ai 15 milioni e così da 24 o 25 previsti per l'esercizio in corso andremo ai 40.

A fronteggiare questa nuova differenza sarebbe utile che taluni dei provvedimenti diretti a migliorare l'entrata, come la modificazione alla legge sugli spiriti e qualche altro, che dovrebbe esser lieve aumento di dazio, potessero effettuarsi immediatamente. Questi provvedimenti non daranno di certo la somma necessaria a colmare il maggior *deficit*, ma ne renderanno minore la differenza.

Noi siamo d'avviso per la legge sugli spiriti che bisognerebbe avere il coraggio dimostrato in Francia dal Rouvier e ritornare all'antico dazio dell'on. Magliani, essendo provato dalle cifre della tassa di rivendita, che il consumo rimase eguale: sicchè tutte le argomentazioni degli oppositori nell'interesse dell'Erario non sono fondate.

Ma l'on. Grimaldi, ci dicono, questo coraggio non ha e volendo mantenere all'agricoltura i vantaggi dell'ultimo legge, tende a limitare l'aumento della tassa di fabbricazione, senza alterare quella di vendita.

Il governo dovrebbe per altro tener conto che il maggior *deficit* dell'esercizio in corso si ripercuoterà almeno in parte, sull'esercizio 1891-92, sicchè l'entrata, o con maggior provento o maggiori economie, dovrà esser rafforzata in misura da colmare un *deficit* di 16 o 17 milioni e non soltanto di dieci, come si è previsto finora.

E poichè siamo sul discorso e si tratta di modificare il dazio sugli olii pesanti, non sarà inutile richiamare l'attenzione dell'onorevole Grimaldi sulla persistente minore esportazione dell'olio d'oliva, causata specialmente dalle nuove miscele, che hanno finito per diffamare all'estero un prodotto nostro che, era reputato tra i migliori del mondo.

Certamente la lotta che deve combattere il Governo è dura; ma la Camera e il paese sono ormai convinti che bisogna vincerla e vincerla con riduzioni di spese e rinforzi d'entrata che non rappresentino nuove o maggiori tasse, alle quali per qualche anno sarebbe follia pensare.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N.) **Madrid**, 9, 10,10 ant. — Si assicura che il Papa sarà scelto ad arbitro nelle divergenze franco-portoghesi, relative al golfo della Guinea.

(N.) **Londra**, 9, 2,10 pom. — Sir W. Kirby-Green, Ministro inglese al Marocco, incaricato di una missione speciale per il Sultano, è stato accolto con grande pompa nella città di Marocco, dove entrò il 27 scorso.

(N.) **Berlino**, 9, 2,40 pom. — Il matrimonio della principessa Luisa, figlia maggiore del duca di Alençon col principe Alfonso di Baviera sarà celebrato a Monaco verso la fine del mese corrente.

(S.) **Parigi**, 9. — Il principe del Montenegro è qui arrivato.

(N.) **New-York**, 9, 8 ant. — Il signor Mizner, ministro degli Stati Uniti presso gli Stati dell'America centrale, richiamato dal Governo per la sua condotta nel caso dell'uccisione del generale Barrundia, è atteso a San Francisco.

(N.) **Londra**, 9, 2.10 pom. — Qui si conferma che l'Imperatore Guglielmo verrà a far visita alla Regina ai primi di agosto e si tratterrà alcuni giorni a Londra, risiedendo al palazzo di Buckingham. Può darsi che anche l'Imperatrice accompagni il marito. Si faranno grandi feste durante il soggiorno degli illustri ospiti.

— Il conte Deym, ambasciatore austriaco, è aspettato qui di ritorno il 15 corrente.

(S.) **Berna**, 9. — Meuricoffre fu nominato console generale della Confederazione svizzera a Napoli.

(N.) **Berlino**, 9, 9 pom. — Il principe Enrico di Prussia terrà a Kiel una conferenza sui doveri del comandante navale, durante un combattimento.

Avvertenza ai giornali esteri.

Molti giornali esteri pubblicano dispacci da Roma di una certa agenzia *Dalziel* che a Roma non ha corrispondenti. E si capisce facilmente dalle notizie che dà sulle rivoluzioni del basso personale al Vaticano e sulle cose africane.

Dev'essere una delle solite truffe alla buona fede dei giornali e del pubblico.

COSE D'AFRICA.

(N.) **Bruxelles**, 9, 2.10 pom. — Vi sono ora due questioni pendenti tra lo Stato del Congo e il Portogallo.

La prima si riferisce al territorio chiuso di Kabinda, che è sottoposto all'arbitrato del Consiglio federale svizzero.

Per l'altra, relativa a Lunda, il Portogallo ricusa di accettare l'arbitrato della Svizzera.

Tuttavia se la questione non può essere risolta con negoziati diretti fra i due governi, si ricorrerà all'arbitrato del Papa.

Si fa di frequente confusione fra queste due questioni che sono affatto distinte fra loro.

(N.) **Berlino**, 9, 9.10 pom. — La notizia che Emin pascià ha fondato una stazione a Bukoko sul Victoria Nyanza, si giudica tale da provare come fossero vani i sospetti che egli volesse marciare sulla provincia equatoriale, notizia del resto inverosimile, dacchè gli era già pervenuto il richiamo, da parte del maggiore Wissmann.

L'ART. 74 DELLA LEGGE COMUNALE

E' un articolo di legge, che se non si pensa a correggere, mettendolo in armonia con lo art. 12, fra quattro anni, creando delle vere oligarchie nei Comuni con popolazione non superiore a 10,000 abitanti, porterà l'abbandono, anzi la completa ruina delle frazioni rurali, privandole di qualsiasi rappresentanza.

E invero, mentre questo articolo stabilisce per l'elezione dei consiglieri comunali, in omaggio allo scrutinio di lista il voto limitato per la rappresentanza delle minoranze, lo esclude poi di fatto, a meno che non si tratti di elezioni generali, pei Comuni con popolazione non superiore a 10,000 abitanti, dando all'elettore la facoltà di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere, se si tratta di nominarne meno di cinque.

Ora, con questa disposizione bizantina, che cosa è accaduto, e che cosa accadrà?

E' accaduto che nei Comuni piccoli, che non sono pochi, con un Consiglio di 20, o di 15, consiglieri, le frazioni rurali nelle elezioni gli hanno ottenuta una rappresentanza a base di minoranza, di 4 o di 3, consiglieri, meno cioè di quella che di ordinario per tacito accordo ottenevano a base di popolazione.

Primo danno, e non lieve, per popolazioni che già poco avevano da sperare.

Accadrà poi, che la rappresentanza della minoranza, che si risolve in rappresentanza di frazioni, fra quattro anni sparirà del tutto, e alle piccole frazioni rurali, private anche di una illusoria prerogativa, altro non rimarrà che il dovere di pagare: triste dovere! I comunelli prossimi a grosse città, sono stati, in grazia delle nuove esigenze, assorbiti dai colossi che loro stanno accanto, ma almeno si sono potuti assidere al banchetto della civiltà, ricevendo, in cambio d'imposte, concessioni di scuole, di strade, d'illuminazione ecc.; le piccole frazioni rurali invece, non solo non otterranno più nulla, ma vedranno a poco a poco sparire le istituzioni non obbligatorie, e obliata una parte anche di quelle obbligatorie, a tutto beneficio del centro del Comune.

Alla giustizia distributiva, allo interesse della intera popolazione, subentrerà l'interesse esclusivo di una sola parte di essa.

Nelle elezioni politiche il voto limitato si risolve in lotte di partiti; in quelle amministrative invece si risolve, pei piccoli comuni, in rappresentanza di popolazioni.

Possono i poteri legislativi permettere che questa rappresentanza continui ad essere negata a chi ne ha maggior bisogno?

Crediamo di no, e reputiamo giusto e urgente, o sopprimere il voto limitato amministrativo, o concederlo per qualsiasi numero di consiglieri da nominare; qualora non si preferisca di modificare l'art. 62, rendendo cioè obbligatorio, pei Comuni con popolazione non superiore ai 10,000 abitanti, la repartizione dei consiglieri fra le varie frazioni, sistema codesto che provvederebbe a tanti bisogni, ed eliminerebbe tanti attriti.

G. De Lorenso.

L'istruzione elementare in Italia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava iersera i dati statistici relativi all'istruzione elementare per l'anno 1888 raccolti e coordinati dalla Direzione generale della Statistica. Da essi risulta che in detto anno scolastico si contavano nel Regno 44,497 pubbliche scuole elementari regolari diurne e 2750 irregolari.

Delle scuole regolari 39,163 erano di grado inferiore e 5334 di superiore; delle quali 694 erano affidate ad insegnanti che reggevano contemporaneamente una classe di grado inferiore.

Per queste diverse categorie di scuole vi erano 46,088 insegnanti: 2730 nelle scuole irregolari, 38,710 nel corso inferiore delle scuole regolari, 4648 nel corso superiore. Vi erano inoltre nelle scuole regolari inferiori e superiori 1910 sotto-maestri, supplenti e tirocinanti.

Gli insegnanti per le scuole regolari erano 42,672 effettivi e 1998 i supplenti, ecc.

E' un vero esercito.

***

Gli iscritti alle scuole elementari diurne regolari erano 2,044,655; nell'anno precedente furono 2,019,268.

Gli iscritti nelle scuole irregolari erano 80,552, con una diminuzione sull'anno antecedente nel quale erano stati 84,690.

Complessivamente gli iscritti nelle scuole elementari diurne, regolari ed irregolari, erano 2,125,207.

Ragguagliando questo numero di iscritti alla popolazione del Regno, si hanno 7.47 iscritti per 100 abitanti, e ragguagliandolo alla popolazione dai 6 ai 12 anni se ne hanno 61.78 per 100.

Gli iscritti alle scuole elementari diurne regolari si distinguevano in 1,111,199 maschi e 933,456 femmine, così ripartiti in due corsi:

Classi inferiori: maschi 1,021,447 — femmine 883,437.

Classi superiori: maschi 89,752 — femmine 50,019.

Ragguagliando il numero degli iscritti nel corso inferiore e nel corso superiore alla popolazione da 6 a 12 anni si ha il rapporto di 59,44 per 100.

E ragguagliando gli iscritti nel corso inferiore (1,904,884) alla popolazione totale del regno si ha il rapporto di 6,69 iscritti per ogni 100 abitanti.

***

Ecco le medie per compartimento del numero degli iscritti nelle scuole elementari, comprese le irregolari in rapporto a cento abitanti dai 6 ai 12 anni:

Piemonte	100,31	Roma	60,35
Liguria	77,90	Abruzzi e Molise	48,18
Lombardia	91,44	Campania	41,54
Veneto	77,86	Puglie	36,83
Emilia	65,82	Basilicata	37.40
Toscana	48,44	Calabrie	33,13
Marche	50,53	Sicilia	35,22
Umbria	54,78	Sardegna	46,63

Notiamo come il rapporto degli alunni al numero degli abitanti nell'età fra 6 a 12 anni supera in Piemonte il 100 per cento. Conviene credere che, se non tutti i fanciulli da 6 a 12 anni si riuniscono nelle scuole elementari, vi se ne trovano tuttavia tanti di età inferiore o superiore a quei limiti, quanti bastano a pareggiare il numero dei mancanti ed anche a superarlo.

***

A schiarimento della nomenclatura adoperata sopra, per classificare le scuole in regolari ed irregolari, notiamo che con questi termini si distinguono le scuole elementari inferiori ordinate e sorvegliate a norma di legge, da quello altre scuole facoltative mantenute dai municipi in piccole borgate o frazioni, nelle quali non è obbligatoria la scuola.

Tali scuole non hanno i caratteri delle scuole elementari vere e proprie, poichè durano soltanto qualche mese dell'anno e sono rette da parroci o da altre persone non fornite di titoli legali, pagate dai Comuni con tenuissime rimunerazioni.

L'insegnamento vi è limitato ai primi rudimenti del leggere e dello scrivere, e così le iscrizioni, come la durata non vi hanno norme fisse.

Per molte di codeste scuole, nelle statistiche precedenti si davano le notizie insieme a quelle delle scuole regolarmente ordinate e sorvegliate, ingrandendone così il numero: molte altre sfuggivano alla statistica.

Gli alunni che frequentano siffatte scuole sono abbastanza numerosi, principalmente dove la popolazione è molto disseminata in piccoli centri, e l'insegnamento che in esse si impartisce, quantunque non raggiunga quello prescritto pel corso inferiore, contribuisce però a diminuire l'analfabetismo delle popolazioni rurali

***

Riproduciamo finalmente dal parallelo del numero delle scuole pubbliche, degli iscritti e dei maestri dal 1861-62 al 1887-88 taluni rapporti che addimostrano lo sviluppo progressivo che ha preso la scuola elementare in Italia. Fossero così progressivamente sviluppati i frutti che se ne ricavano.

Le proporzioni sono state rispettivamente calcolate per la popolazione, sulle basi dei tre ultimi censimenti.

Nel 1861-62 vi erano in Italia 21,353 scuole con 21,050 insegnanti e 865,152 iscritti nella proporzione di 32 per ogni cento fanciulli dai 6 ai 12 anni.

Dieci anni dopo nel 1871-72 le scuole erano 33,556, gli insegnanti 34,309 gl'iscritti 1,545,790 nel rapporto cioè del 46 per cento.

Passano altri dieci anni; siamo al 1881-82 e le scuole ascendono a 41,423, gli insegnanti a 43,619 e gli iscritti a 1,873,923, in proporzione cioè del 54 per cento.

Sei anni dopo, e cioè all'ultimo anno cui si riferisce la statistica che abbiamo sott'occhio, le scuole ascendevano a 44,497, i maestri a 45,268, gli scolari a 2,044,655 cioè 59 per ogni cento fanciulli dai 6 ai 12 anni.

La progressione quindi è considerevolissima e non accenna a fermarsi. Non rimane altro da augurare che alla quantità corrisponda la qualità, e che all'aumento di quella tenga dietro il miglioramento di questa.

AL PADRE DELLA PATRIA

A Roma.

Ieri, 13° anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, la chiesa del Pantheon, parata a lutto, presentava un aspetto imponente.

Sulla tomba del Gran Re spiccavano due splendide corone di fiori freschi, l'una delle LL. MM. in camelie bianche con largo nastro di amaro bianco ed oro, l'altra dei funzionari delle Case militare e civile del Re, di rose e gelsomini con nastro bianco ed oro.

Sotto al sarcofago, su due cuscini di velluto cremisi, si notavano le corone di bronzo dei reduci di Crimea e degli ufficiali del 12° bersaglieri.

Alla tomba del Re facevano il servizio di guardia la Commissione dei reduci di Crimea, composta del tenente generale Quadrio di Beranda, del colonnello Fiando, del cav. Bengi, e del cav. Mioletto. Vi si trovavano inoltre il general Serafini, il cav. Vighi ed il comm. Brussel del Comitato dei veterani del 1848-49.

**

Alle 7 ant., in vetture con livree nere, giunsero le LL. MM. il Re e la Regina.

Erano accompagnate dal principe Gerolamo Bonaparte, dalla marchesa di Villamarina e dalla contessa di Santasilia, dame di Corte di S. M. la Regina, dal general Pallavicini, primo aiutante di campo del Re, dall'ammiraglio Accinni e dal marchese di Villamarina.

Il Re vestiva un *paletot* color marrone, la Regina un abito di crespo nero con dolman di velluto nero.

Anche le dame della Regina erano in lutto.

All'ingresso del tempio le LL. MM. furono ricevute dall'on. Boselli e dai veterani di guardia alla tomba.

Le LL. MM. si diressero alla tomba di Vittorio Emanuele, dinanzi alla quale era un inginocchiatoio, dove prese posto S. M. la Regina.

Il Re rimase in piedi per tutta la cerimonia.

Celebrò la messa il cappellano di Corte don Vincenzo Mattei, all'altare di S. Lucia, a sinistra della tomba.

Terminata la funzione, alla quale le LL. MM. assistettero vivamente commosse, il Re si recò a stringere la mano ai veterani di guardia, avendo affettuose parole pel generale Quadrio e pel colonnello Fiando.

«Constato riconoscente — disse loro il Re — che ogni ogni anno il tributo di venerazione degli italiani per Vittorio Emanuele, aumenta vieppiù.»

I Sovrani lasciarono il Pantheon, accompagnati dal principe Napoleone e dall'on. Boselli.

La folla fece loro una calda dimostrazione di simpatia.

**

Uscite le LL. MM. il Prefetto senatore Calenda e il Presidente della Deputazione provinciale, senatore Berardi, si recarono al Pantheon a deporre una corona di fiori freschi, bellissima, omaggio della provincia di Roma.

Contemporaneamente cominciarono a giungere le rappresentanze dei varii Ministeri.

Il Ministero della Marina, rappresentato dal contrammiraglio Martinez, dal capitano di fregata Gavotti, dal cav. Bager, dal dottor Petella e dal commissario Scavo, fece deporre una splendida corona di fiori freschi.

Anche la rappresentanza dell'esercito recò una corona di fiori con un nastro nero ed iscrizione in oro.

Una corona di camelie, con nastro di raso nero, fu recata dal conte Emanuele di Mirafiori.

**

Alle 9 e mezzo intanto cominciarono ad adunarsi in piazza SS. Apostoli le associazioni liberali, militari, scientifiche ed artistiche.

Il Comitato dei Veterani 1848-49 aveva assunto la direzione del corteo.

Alle 10 si contavano circa 100 bandiere.

Notavansi le seguenti associazioni:

Associazione di pubblica assistenza — Veterani 48-49 — R. Università — Licei, ginnasi e scuole tecniche — Reduci delle Patrie Battaglie — Associazione Adelaide Cairoli — Reduci Italia e Casa Savoia — Circolo monarchico e universitario — Circolo Savoia — Fratellanza militare Umberto I — Società degli erbivendoli e fruttivendoli — Società fra i custodi comunali — Circoli Cavour e Vittorio Emanuele — Società fra i senesi — Società fra i parrucchieri — Società fra i cittadini di Frosinone — Società generale operaia — Società ex bersaglieri Lamarmora — Società dei sarti — Società M. S. la Fratellanza — Società fra i velletrani — Società fra i camerieri — Società di M. S. fra gli impiegati — La Stella d'Italia, ecc.

Parecchie associazioni recavano corone.

Alle 10 e mezzo il corteo, preceduto dal concerto comunale, si mise in moto percorrendo piazza Venezia, Corso Vitt. Emanuele e via Torre Argentina.

Giunto in piazza del Pantheon le Associazioni si schierarono in quadrato di fronte al tempio attendendo l'arrivo della Giunta comunale.

Sotto il portico del Pantheon intanto si erano schierati i vigili in alta uniforme portando il gonfalone della città e le bandiere dei Rioni.

Nell'interno del tempio rendevano il servizio di onore i vigili e le guardie municipali su due righe.

Alle 11 ant. giunse la rappresentanza comunale.

Ne facevano parte il sindaco e gli assessori Vitelleschi, Simonetti, Silvestrelli, De Angelis, Cruciani Alibrandi, Ranzi, Ostini, Roseo, Scialoia, Guerrini e Bonelli.

Il sindaco depose sulla tomba del Re una corona di fiori artificiali dai nastri municipali, squisito lavoro delle alunne della scuola professionale.

I membri della Giunta si firmarono quindi nel registro dei visitatori.

Uscita dal tempio la rappresentanza del Comune, cominciò la sfilata delle associazioni, mentre il concerto comunale eseguiva scelte melodie.

Innanzi alla tomba i vessilliferi chinavano le bandiere.

Deposero corone: la R. Accademia Filarmonica, l'Accademia di S. Cecilia, l'Università, i ginnasi Torquato Tasso e Umberto I, la Società generale operaia, il Circolo monarchico universitario, l'Associazione femminile Adelaide Cairoli, la scuola tecnica Giulio Romano, la Società fra i Bresciani quella fra i Sardi, la Croce Verde, ecc.

Terminata la sfilata del corteo, fu dato ingresso nel tempio al pubblico che affollava la piazza.

Malgrado il cattivo tempo, la cerimonia riuscì come sempre, veramente solenne.

**

In tutti gli edifici pubblici ed in molte case private fu ieri issata la bandiera a mezz'asta.

Nelle provincie.

Genova, 9. — A mezzogiorno nella Chiesa municipale della Nunziata furono celebrate solenni esequie in memoria di Re Vittorio Emanuele. I pompieri facevano il servizio d'onore. Intervennero le autorità civili e militari, il Corpo consolare, le notabilità cittadine e molta folla.

Gli edifizi ed i bastimenti hanno la bandiera a mezz'asta.

**

Verona, 9. — Al tocco vi fu una commemorazione di Re Vittorio Emanuele coll'intervento delle autorità, delle Associazioni e delle scuole.

Parlò l'assessore avv. Caperle molto applaudito. Furono deposte corone sul monumento di Re Vittorio Emanuele.

Malgrado il tempo orribile, molta folla assisteva alla cerimonia.

**

(S.) **Milano**, 9 — Molte bandiere abbrunate sono esposte ai balconi degli edifici pubblici e di moltissime case private, per il tredicesimo anniversario di Re Vittorio Emanuele.

**

Napoli, 9, ore 16,40 — Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele furono issate sugli edifici pubblici ed ai quartieri le bandiere abbrunate. L'Università ed alcuni altri istituti rimasero chiusi in segno di lutto.

**

(N.) **Venezia**, 9, 18.20. — Per l'anniversario della morte del Gran Re tutti i giornali hanno pubblicato affettuose necrologie. Le scuole comunali sono chiuse; dalle finestre sventolano bandiere abbrunate.

**

Civitavecchia, 9, 3,52. — La città è imbandierata.

Un manifesto della Giunta invita la cittadinanza a prendere parte domenica prossima alla solenne commemorazione che si farà di Re Vittorio Emanuele II. a' piedi del monumento dedicato alla sua memoria.

**

Livorno, 9, 3,52 — In omaggio alla cara memoria del compianto Re Galantuomo, ufficii pubblici e privati e moltissime case cittadine hanno alzato bandiera a bruno.

**

Perugia, 9, 14,40 — Ricorrendo l'anniversario di Re Vittorio Emanuele II, gli ufficii pubblici issarono la bandiera a mezz'asta. Municipio, Deputazione provinciale e varie associazioni telegrafarono a Re Umberto esprimendo sentimenti di profonda, perpetua venerazione pel gran Re.

**

Mantova, 9. — Per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele le scuole rimasero chiuse.

Gli edifici pubblici e privati erano imbandierati. L'atrio del Municipio era trasformato in camera ardente.

Fu celebrato un officio funebre nella regia Basilica palatina.

Continua a nevicare.

**

Catania, 9. — Il Consiglio comunale, per la ricorrenza della morte di Re Vittorio Emanuele, deliberò d'inviare condoglianze a S. M. il Re Umberto.

**

Torino, 9. — Oggi al Consiglio comunale il Sindaco ha commemorato il tredicesimo anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele. Durante l'applauditissima commemorazione tutti i consiglieri rimasero in piedi.

ARMI ED ARMATI

Un telegramma da **Modena** reca il triste annunzio che ieri vi moriva il maggior generale nella riserva, Araldi Antonio, deputato al Parlamento Nazionale.

Nato a Modena nel marzo 1819, a diciassette anni entrò cadetto nel Corpo del genio, ma ne uscì presto per dedicarsi intieramente ai suoi prediletti studi delle scienze positive.

La rivoluzione del 1848 lo fece capitano nel genio modenese, dal quale passò nell'esercito piemontese e nelle sue file combattè, con il grado di maggiore dei bersaglieri, a Novara.

Abbandonò il servizio dopo la pace con l'Austria e lo riprese nel 1855, allo scoppiare della guerra di Crimea, cui partecipò come capitano del genio nel Corpo di spedizione piemontese.

Dal 1855 servì senza interruzione fino al 1881, anno in cui era posto, a sua domanda, per malferma salute in posizione ausiliare.

Antonio Araldi, valoroso soldato, decorato di medaglia d'argento al valor militare e di due menzioni onorevoli, fu altresì scienziato illustre, specialmente dotto nelle matematiche.

Antonio Araldi apparteneva al Parlamento nazionale, mandatovi dalla sua nativa Modena, durante cinque legislature ed era stato rieletto per la sesta volta nelle recenti elezioni generali.

Rare volte parlò, ma negli uffici era lavoratore assiduo ed alle sedute pubbliche raramente mancava.

Era decorato della Croce di Grande Ufficiale degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

I funerali del generale Araldi avranno luogo il 12 corrente;

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

(N.) **Milano**, 9, 17.55. — Il Comitato della Società mediterranea approvò i seguenti contratti:

Con Venturini Stefano di Roma per l'esecuzione dei lavori sul tronco Roma-Gerano.

Con Grondona Felice di Milano per 13 carrozze a tre scompartimenti e due ritirate.

Colla Ditta Miani e Silvestri per 15 carrozze di terza classe a cinque scompartimenti.

Con Regazzoni Giuseppe di Terrassa per la fornitura di ghiaia per il ricarico della massicciata sulla linea Ivrea-Aosta.

Con Leopoldo Cioft di Firenze per quintali 300 di olio cotto.

Con Biotti e Miracca di Milano per quintali 400 di piombi per carri merci.

Con Lepori Leopoldo di Colle Salvetti per la ricostruzione del ponte di Terrarossa sulla linea Cecina-Volterra.

Ispettorato delle ferrovie.

L'adunanza del Comitato dell'Ispettorato ferroviario per le promozioni del personale, che doveva aver luogo in questi giorni è stata rimandata essendo malato il comm. Meana.

Atti del Governo.

Concorso — E' aperto un esame di concorso per la nomina a un posto di capo tecnico di terza classe categoria calafati, direzione delle costruzioni navali.

Alunni bibliotecari — Colle norme prescritte dal Regolamento delle Biblioteche governative, è aperto il concorso a sei posti di alunni bibliotecari nelle Biblioteche Nazionali del Regno.

Gli esami avranno luogo a Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Ispettori delle Gabelle — Con recente decreto reale fu stabilito che le nomine ad ispettore superiore delle gabelle sieno fatte a scelta fra gl'impiegati dipendenti dal ministero delle finanze.

Conservatorio di Napoli. — Al posto di segr. gen. nel ruolo normale del Conservatorio di musica in Napoli, è stato istituito un posto di direttore e di segretario.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Brindisi, 9 — Ieri, proveniente da Napoli, giunse il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia in Atene, che ripartì a mezzanotte alla volta di Patrasso, per restituirsi alla sua residenza.

(S.) **Genova**, 9. — Stamane ebbero luogo i funebri dei fuochisti Francesco Agazzi e Giuseppe Ciaramitano vittime dell'accidente del *Vesuvio*. Intervennero un rappresentante del Municipio un drappello d'artiglieria, lo stato maggiore e l'equipaggio della cannoniera *Sentinella* e gli addetti alla capitaneria del porto,

Alla camera mortuaria il cav. Gazzoni, comandante la *Sentinella*, salutò gli estinti con commoventi parole

Piacenza, 8 (p. c.) — Il generale del genio Giacinto Boetti, tornando dal teatro colla sua signora, fu aggredito da tre sconosciuti che gli imposero di consegnare loro del denaro.

Alle grida della signora accorse un vetturale e i tre malfattori diedersi alla fuga.

Milano, 8 (p. c.) — Il premio di 50 mila lire del prestito di Milano, fu vinto da un nostro concittadino, il negoziante in sete cav. Andreae, consigliere della Camera di commercio.

Fiume, 8 — Le comunicazioni sono difficilissime per l'abbondante neve.

La ferrovia della linea di Carlstadt è interrotta avendo la neve caduta raggiunta l'altezza di parecchi piedi.

Napoli, 9 — L'on. ministro Brin è partito stamane, alle ore 8,50, per Roma.

Livorno, 9 — Il generale Cialdini passò une notte abbastanza tranquilla. Le condizioni generali del malato sono immutate.

Bergamo, 8 (p. c.) — A Commenduno certo Carrara, giovane ventenne, mentre trasportava un fucile carico nelle stanze superiori, non si sa in che modo gli sfuggì un colpo, che uccise la di lui sorella Francesca.

Palermo, 9, ore 10. — Vociferasi che in questi ultimi mesi il Banco di Sicilia abbia scontate cambiali portanti firme false. E' stata aperta un'inchiesta.

Firenze, 8 (p. c.) — Sulla linea ferroviaria Firenze-Trieste fu commessa una sottrazione.

Furono cioè levati da un gruppo di trentamila lire in oro, 580 pezzi da venti lire.

Il gruppo venne spedito dal cambiavalute Pestellini di qui alla Ditta Zuculin di Trieste.

Per ora dei ladri non se ne sa nulla.

Torino, 8 (p. c.) — Groppo Vincenzo, d'anni 46, allo scopo di togliersi la vita, si segò i polsi e le arterie dei piedi. Ma, poichè la morte si faceva troppo attendere, con uno sforzo sovrumano, rizzavasi e si recideva la carotide. Fu raccolto svenato. Perchè volle morire? Mistero!

Perugia, 9, 14.40. — Iersera il Consiglio Comunale ha negato la dote al Teatro accordando invece 1000 lire al Comitato di soccorso per gli operai disoccupati.

Livorno, 8, (p. c.) — Alla Corte di Assise con largo concorso del foro, notabilità e signore fu inaugurato con forbita ed elegante parola l'anno giuridico dal Proc. del Re cav. Marini. Presidente il cav. Nasca.

Lodò molto il Conciliatore che definì 6952 vertenze e l'ufficio dello Stato Civile del Comune per la esattezza e precisione con cui è tenuto.

Il numero dei processi trattati al Tribunale fu di 480 e 4 soltanto alle Assise.

Napoli, 8 — L'on. ministro Brin, accompagnato dal contrammiraglio Cottrau, visitò gli opifici di Horvthorn e di Guppy e Pattison, nel primo esaminando le macchine motrici degli incrociatori *Lombardia* e *Iride*, e nel secondo trovando molto avanzate quattro torpediniere di alto mare ed una macchina di un incrociatore torpediniere, tipo *Partenope*.

Napoli, 9, ore 16,45. — L'on. Brin è ripartito stamane. L'onorevole Crispi parte stasera coll'ultimo treno.

— Il Consiglio Accademico ha pubblicato un manifesto in cui si esortano gli studenti a desistere dall'agitazione, minacciando di chiudere l'Università, qualora accadessero disordini.

Milano, 9. — Stamane circa 200 operai disoccupati si radunarono calmi e tranquilli alla sede del Comitato.

Quindi attraversarono la piazza del Duomo e la Galleria e si diressero a Piazza d'Armi cercando lavoro. Poi si sciolsero.

Più tardi un centinaio di operai si raccolsero innanzi al municipio, ma furono persuasi senza fatica dai carabinieri a sciogliersi.

Venezia, 9, ore 18.20. — L'on. Finocchiaro-Aprile, nostro ospite, si recò ieri al banchetto, offertogli dal prefetto.

— La neve, caduta in grande copia, ruppe i fili telefonici. La pulitura delle vie è fatta molto male. La circolazione è difficile; molte persone sono cadute.

Commemorazione di Re Vittorio Emanuele — per Ruggero Bonghi

Ieri alle 3, nella sala dell'Argentina, per invito del Circolo Monarchico Universitario, l'on. Bonghi fece l'annunziata commemorazione del Gran Re.

La sala era affollata di studenti e professori col Rettore e, cosa lusinghiera per l'illustre oratore, primeggiavano le signore.

Diamo testualmente l'orazione dell'onorevole Bonghi:

Il desiderio espressomi da voi, che io dovessi oggi, tredicesimo anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, ravvivare nelle menti vostre la gloriosa memoria di Lui, ha trovato in me assai pronta e facile accoglienza. Anzi io credo di dovervi ringraziare, non tanto d'avere scelto me a compiere il mesto e nobile ufficio, quanto dell'idea che qualcuno lo compiesse. Voi, giovani di un circolo universitario monarchico, avete fatto bene ad alzare, contro tante bandiere, quella delle coscienze vostre. Che succederebbe dell'Italia, se coloro a cui sta a cuore di distruggere l'ordine di cose, che vi regge da trent'anni, s'intendessero insieme, si combinassero, facessero lor particolari consorzi, empissero di lor grida le strade delle città e le colonne dei giornali, agitassero al vento i loro vessili e pochi o molti si facessero credere tutti: e voi monarchici, liberali, che avete sentito dai vostri padri — giacchè, fortunati, non siete stati più in grado di vederlo coi vostri occhi — quanti dolori ha costato l'Italia presente, quanti contrasti le è bisognato vincere, quanto sangue versare, voi che sentite, intendete, che pericolo si correrebbe a scuoterne gli ordini attuali e a mutarne o troncarne la cima, che è la monarchia e la dinastia di Savoia, voi non curaste di adunarvi, di concertarvi, di affiattarvi gli uni cogli altri, di affermare che ci siete anche voi, e di stampare su altri vessili il segnacolo della fede vostra?

Io lo so, miei giovani; parecchi credono, che l'agitazione politica di qualunque genere debba essere tenuta lontana dai vostri studi; che, silenziosi, sordi, ciechi a quanto si muove intorno a voi, vi applichereste più e meglio. Questo sentimento è talora prevalso tanto nel Ministero d'istruzione pubblica, che alcuni anni fa, a me richiesto dagli studenti di Torino di quel medesimo ufficio di cui mi avete richiesto voi, e pronto a consentire, il Ministro e il Prefetto l'inibirono.

Ora, coi fatti, voi avete tolto il divieto, che dura nei regolamenti. E se non è stato bene, che la licenza vi venisse non dalla legge, ma dalla forza dei vostri consensi, è stato bene, che per qualunque via un più vivo alito penetrasse le Università, e ci avvicinasse almeno per quella parte alla vita. E' stato bene, perchè voi giovani dovrete esser custodi della storia della patria, e trasmetterla vera ai vostri figliuoli, come v'è stata trasmessa vera dai vostri padri. Voi imparandola nei libri veritieri che non son troppi — voi dando occasione a noi vecchi, che l'abbiamo vista o fatta, di ricordarla, dovete impedire che a cotesta storia vera si surroghi una leggenda falsa, e, come va succedendo pur troppo, si elevino a fattori dell'Italia presente, quelli che nell'ardore della loro fantasia, delle loro passioni e dei loro egoismi, hanno rischiato d'impedire che nascesse o di disfarla prima che si facesse, e invece siano messi da canto o tenuti da meno coloro, a cui essa davvero deve l'essere suo, a cui noi dobbiamo l'essere nostro, a coloro, che con larga mente, con audace prudenza, collo sguardo teso oltre alpi e oltre mare alle condizioni degli Stati d'Europa, edificando via via sopra basi sicure, raffrenando i moti temerarii e spronando quelli capaci di riuscita, compirono essi soli il miracolo di convertire in dieci anni una nazione divisa, dispregiata, avvilita, senza nome da secoli, in quest'Italia, in cui viviamo e respiriamo oggi, sicura di sè, rispettata dagli altri, unita dalle alpi al mare sotto uno scettro solo, e fiduciosa, qualunque sieno gli ammanchi del presente, di un avvenire di gloria intellettuale e politica.

Vittorio Emanuele e Cavour.

Ora, di cotesti fattori il primo e il principale è stato Vittorio Emanuele. Più, miei giovani, si studia l'uomo, davvero singolare, e più si consente nelle parole ch'egli disse nel primo discorso della Corona recitato da lui dopo la morte del conte Camillo di Cavour il 25 maggio 1863, e furon parole sue, non dettategli dai ministri, ma sue: «La Provvidenza ci ha rapito quell'uomo illustre che tanto mi coadiuvò nell'ardua impresa della nostra rigenerazione».

Egli ascrisse, dunque, a sè la prima parte, e non disse, io credo, troppo. Al conte di Cavour ne ha appartenuta una grande, maravigliosamente grande, nell'impresa davvero ardua, ma minore che al Re. E se mi si permette un paragone tra complessi di fatti non molto dissimili, l'Italia ha raggiunto, per l'opera di cotesti due grandi, una maggiore unità che non abbia pur raggiunto la Germania per l'opera di Guglielmo I e del principe di Bismarck, ma in Italia l'opera del ministro è stata minore di quella del Principe, in Germania maggiore: in Italia il ministro ha trovato sempre il Principe già sulla via, che menava alla mèta, e pronto ad ogni repentaglio, anzi desideroso di ogni repentaglio per raggiungerla; in Germania il ministro ha dovuto, più di una volta, per reggere il Principe nel rischioso cammino, avvalorarlo, persino costringerlo.

La Dinastia dei Savoia attraverso i secoli.

Non tutti quelli che combattono i Re, sanno che cosa il Re sia; il Re non innalzato d'improvviso su un trono, ma un Re a cui il diritto di assidervisi è disceso in lui per i rami di un'antica progenie, antica quanto lo Stato stesso cui regge, cresciuta di potenza via via che ha allargato i suoi confini, che l'ha, se mi si permette di dire così, di anno in anno, di secolo in secolo, vegliato, curato, messo, che non ha mai distaccata la sua vita da esso, che ha vissuto di esso, con esso. Un Re cosiffatto raccoglie in sè, nel suo animo, tutto il passato del suo popolo, e ne premunisce tutto l'avvenire. E' erede, non solo di suo padre, ma di tutto l'istinto della sua stirpe.

Ha al poter suo l'assenso dei suoi popoli nel modo il più efficace, cioè non con un voto passeggiero, ma per via di costante, perfetta, perpetua aderenza di spirito. Il popolo si sente in lui, egli si sente nel popolo. Non hanno impresa, non hanno desiderio, non hanno intento che non sia comune. Sono comuni i dolori, comuni le gioie, comuni le vittorie, le sconfitte, le perdite, i guadagni. Non hanno lagrime che non si mescolino insieme, come da una parte, il Re non ha paura o sospetto che il popolo l'abbandoni, così dall'altra il popolo non ha paura o sospetto che l'abbandoni il Re.

Vi parrà, o signori, che io vi parli sui generali; ma non è così: io vi dico sui generali una storia particolare, la teoria della dinastia di Savoia, e delle regioni che sono state sue, di quella dinastia, le cui origini, già regie, o imperiali nella penombra del medio evo, appare la prima volta, appena visibile a cavaliere delle Alpi e a mano a mano ne scende, e abbandonando via via, con un fato costante i suoi possessi al di là, ne acquista al di qua, e si allunga per la contea a piè de' monti, e, dopo soste più o meno lunghe, combattendo, armeggiando, cacciando e ricacciando gli stranieri a manca e a destra, si distende e si dilaga per le pianure di Lombardia e giunge colle Ligurie al mare, e, piena di fedeltà e d'ardire, occupa tutta quanta la penisola e ne insedia da capo il governo in quest'alma Roma. Che storia, o miei giovani? E qual dinastia ne ha una più bella!

Di questa storia Vittorio Emanuele sentiva tutta la grandezza nell'animo suo, aspirava l'aura, che gliene veniva. Quando quel nobile cuore che fu Carlo Alberto suo padre gittò la corona sul campo sanguinoso di Novara, Vittorio Emanuele disse ai suoi popoli questa prima parola: «Fatali avvenimenti e la volontà del veneratissimo mio genitore mi chiamarono assai prima del tempo al trono dei miei avi.» Quando il gen. Pepe, andato, dopo difesa così fortemente Venezia, a visitarlo a Torino, gli propose l'esempio di Leopoldo del Belgio, egli l'interruppe, e gli disse: *Generale, per trovare esempi sicuri di lealtà e di senno non ho bisogno di uscire dalla mia famiglia. Ricordo l'esempio dei miei padri e mi basta.* Delle instituzioni che aveva largito Carlo Alberto, voleva che il paese si sentisse sicuro, perchè affidate all'onore di Casa Savoia. Agli abitanti di Savoia che andava a visitare nel 1850, ricordava gli *otto secoli* di onore, di lealtà e d'amore reciproco, che la dinastia ed essi avevano vissuto insieme. Nel febbraio 1853, diceva al conte di Cavour e al generale Dabormida per incoraggiarli a fortemente respingere una ingiuria e un sopruso dell'Austria: Bisogna dimostrare che Casa Savoia non si lascia avvilire da nessuno, e sa far valere a ogni costo le sue ragioni e non la finirei più, se volessi qui ricordare quante volte egli ha fieramente accennato alla sua stirpe e agli obblighi che gliene venivano.

E glieli confermava la memoria del padre. L'immagine di quel valoroso, che combattette disperatamente a Novara cercando la morte, e, vinto, volle cessare d'essere Re, perchè il nemico vittorioso fosse meno spietato verso il suo regno, e ne partì e lasciò la patria, affranto dal dolore per ciò solo, che il disegno, quando segreto, quando palese, di tutta una vita gli s'era sciupato: quella immagine non si dileguò dall'animo del figliuolo mai. Giurò anch'egli un giuramento d'Annibale. Doveva contro quell'inimico vittorioso vendicare il padre suo. Ogni atto della sua vita informò all'esempio, al volere, alla inspirazione di lui. L'ultima volta che, nel dicembre del 1870, discorse da Firenze al Parlamento, disse queste parole: «Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa, e coronata l'impresa, che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal mio magnanimo genitore. Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne.» E torna questo pensiero nei suoi discorsi officiali e nelle sue parole familiari, ogni volta che una occasione prossima o lontana glielo trae dall'anima. Trova in questa devozione alla memoria del padre l'unità della sua vita.

Vittorio Emanuele Re costituzionale.

Ed ebbe un alto ideale di Re. Quando persone o scrupolose o retrive volevano distoglierlo dall'approvare leggi restrittive delle ingerenze della Chiesa o promovitrici di libertà, additandogli le sventure domestiche che l'avevano colto nel 1855 a piccola distanza di tempo — morti la madre, la moglie, il fratello — egli, piangendo e torcendosi le mani — poichè era religioso — diceva: «Ma non sanno che un Sovrano il quale vuole davvero assicurare la propria felicità nell'altro mondo, deve fare la felicità dei popoli suoi su questa terra.» Non sapeva persuadersi che un Re potesse a' suoi stessi popoli essere cattivo, oppressore, infido. «Comprendo — diceva a Carlo Poerio nel 1860, mentre s'avviava a Napoli — comprendo la severità politica del governo austriaco in provincie che non poteva tenere se non con la forza, ma non so comprendere come mai un Sovrano, anche assoluto, possa trovare vantaggio ad abbassare le condizioni civili ed economiche del suo Stato.» Delle libertà popolari non si sgomentava. Allo stesso Poerio aggiungeva: «E' pur troppo vero che quando la luce della libertà non rischiara un governo, la sua mente si annebbia o diventa cieca.» Voleva essere Re costituzionale, e non intendeva, che perchè egli era Re, potesse o violare le leggi lui o chiedere a' ministri di violarle.

Lasciava liberissimo a loro, anche contro i desiderii, i consigli, persino le promesse sue, la condotta dell'amministrazione in ogni sua parte. Se qualcosa egli avesse detto, che non andava detta o non poteva esser fatta, ne chiedeva scusa e l'arretrava. E con quella grazia che aveva squisita e che gli nasceva dalla sincerità dell'animo, si chiamava il tiranno. Ricordo una sera, a Napoli, in un ballo che fu dato al palazzo del già Principe di Salerno, io era davanti a lui, e non lo vedeva venire verso di me; ed egli che mi conosceva già da gran tempo, e m'aveva visto solo pochi giorni innanzi che ero andato, capo di una deputazione del Municipio napoletano, a invitarlo di entrare nel Regno, quando mi fu vicino, mi disse: *Oh non temete, che il tiranno vi schiacci?*

Ma aveva insieme un altro concetto dei suoi diritti di Re. Se nella condotta dell'amministrazione non prendeva nessuna parte, se era attento a seguire nella composizione e nel licenziamento dei suoi ministri le indicazioni del Parlamento, però non permetteva neanche che la politica generale del Regno, all'interno e all'estero, quella con cui questo avesse dovuto e potuto raggiungere la meta prefissa, non portasse l'orma sua. A questa aveva l'occhio vigile e la mano ferma. Quando gli elettori di Piemonte ebbero per due volte mostrato, che ancora gli avvolgeva la nebbia delle speranze deluse e impediva lor di vedere la necessità dura dei tempi, egli non mancò di severamente ammonirli nel luglio del 1849 da Moncalieri. «Io conosco, disse loro, quali doveri abbia a compiere e quali esempi a seguire, e sento, la Dio grazia, animo saldo abbastanza per accettarne il peso; ma sento altresì che io fallirei all'impresa, se invece d'aiuto travassi inciampo, e se quel popolo, senza il concorso del quale non possono reggersi le libere istituzioni, ne turbasse lo sviluppo e ne rendesse impossibile l'esercizio».

E molti anni dopo, quando la maggior parte della via era già fornita, non diresse nel 1862 agli italiani meno precisi consigli per distornarli dal seguire altri che lui.

«Fedele allo Statuto da me giurato tenni la bandiera dell'Italia fatta sacra dal sangue e gloriosa dal valore dei popoli. Non segue questa bandiera chiunque violi le leggi e manometta la libertà e la sicurezza della patria facendosi giudice dei suoi destini.» E più tardi nel 1867, quando un uguale pericolo non ricomparve solo e minacciò, ma scoppiò nel centro d'Italia, non furono meno fiere parole le sue. «Schiere di volontarii, eccitati e sedotti dall'opera di un partito senza autorizzazione mia nè del mio governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore.»

La monarchia, voleva egli, non doveva apparire «impotente a soddisfare il bisogno della ricostituzione nazionale.» — Sono ancora parole sue — «ma doveva esser lasciata compierla essa.»

Non sono sue le parole, dice forse qualche avversario, se ne ho qualcuno davanti; ma dei ministri che gliele imboccavano. Chi dicesse così erra. Vittorio Emanuele non s'è lasciato imboccare da altri nessuno dei molti discorsi che ha fatto o dei molti proclami che ha sottoscritto. Voleva vederci dentro lui; voleva metterci il suggello non solo del suo pensiero, ma della sua frase. Non permetteva, che i ministri gli dessero a leggere discorsi lunghi e uggiosi; frasi attorcigliate e senza efficacia. *Se non posso dir le cose con chiarezza, val meglio, diceva, che non dica niente.* E le disse ogni giorno più con maggiore chiarezza. Il discorso celebre del 10 gennaio 1859 non acconsentì a dirlo, se non a patto che fosse breve; e quel discorso, che fu come la tromba al cui squillo le mura di Gerico caddero, si chiuse con quelle tremende parole che furon principio di tutta la recente storia d'Italia: «Confortati dall'esperienza del passato andiamo risoluti incontro alla eventualità dell'avvenire. Quest'avvenire sarà felice, rifacendo la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria. Il nostro paese, piccolo per territorio acquistò credito per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso ispira. Questa condizione non è scevra di pericoli; giacchè nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.» Grido di dolore non era frase in tutto sua; ma neanche fu frase suggerita da ministri a lui.

Vittorio Emanuele e la rivoluzione.

La storia registra molte emende e aggiunte proprie sue ai discorsi, che i ministri gli ammanivano, ma vi hanno documenti tutti di sua mano, che contengono traccie di trattative tutte sue, cui i ministri non ebbero parte. Ve ne citerò due soli di grande importanza. Egli, che una volta disse si sarebbe fatto mazziniano, se si fosse persuaso che il Mazzini avrebbe potuto redimere l'Italia, trattò col capo del partito repubblicano, con quello che dovunque speranza di rivoluzione spuntasse in Europa, era col consiglio pronto a dirigerla e colla miccia pronta ad accenderla, in quell'intervallo di tempo che l'Italia rimase ferma alle porte di Venezia e di Roma. Non ischivò di sentire quale aiuto gli si promettesse a sforzare le prime: giacchè il gran Re e il gran Repubblicano consentivano in ciò che l'impresa della Venezia dovesse essere fatta prima di quella di Roma; ma dissentivano in un punto di grande importanza e per modo che tutto il negoziato fallì. Il Mazzini voleva, che il governo del Re lasciasse, che schiere di volontari si armassero dai confini del regno e invadessero la Venezia: quindi i veneti sarebbero insorti: poi l'esercito regio sarebbe mosso in aiuto. Prometteva, che se gli si permettesse di dirigere lui le prime parti si sarebbe, pur mantenendo l'opinione propria, astenuto dall'impedire, che nella nuova provincia la monarchia si stabilisse; minacciava, che, se invece si sequestrassero le armi che egli spediva o credeva spedire, e si vietassero gli arruolamenti dei volontari, egli avrebbe tentato di scuotere la monarchia e di abbatterla perfino nelle provincie dove già era. E Vittorio Emanuele così rispose di sua mano nel febbraio del 1864: «non potere ammettere che il partito prenda l'iniziativa nei fatti che devono succedere, e se tal fatto accadesse, sarebbe represso colla forza... ciò ammesso in modo formale, essere disposto a concertare come si chiede, ma assumendo io ed il mio governo, quando vi sarà ombra di possibilità, con tutte le forze vitali della nazione, il glorioso mandato dell'opra finale della patria nostra.» E più tardi il 2 maggio: «Non è da ammettersi la frase — usata dal Mazzini in tuon di censura in una nota del 2 aprile — che si sia *tenuto a bada* il partito d'azione, mentre gli si fece sempre intendere in modo netto e preciso che qualunque moto sia interno, sia avente per iscopo una iniziativa verso il Veneto sarebbe stato impedito con ogni mezzo energico di cui si può disporre.» Ve lo guarentisco signori: in tutta quella corrispondenza tra il Mazzini e gli agenti suoi o i confidenti del Re, nella quale il Re appare di tratto in tratto, lui, il gran repubblicano appare piccolo di giudizio ed enorme di presunzione, mentre il gran Re brilla per sicurezza di giudizio e per larghezza e sincerità di sguardo.

La costanza di Vittorio Emanuele.

Ma tutto quello ch'egli era, tutto quello ch'egli sentiva di essere come Re, lo dirigeva a una mira unica: la vendetta del padre, il compimento dei destini della sua stirpe nella rivendicazione dell'Italia a libertà e nazione. Io non so se vi sia altro esempio di un pensiero così costante in un Re e di una eguale fortuna nel mandarlo a effetto. Aveva ben ragione di dire di sè, accennando al Moncenisio. Si può credere, che quel monte si muova; ma io non mi muovo. La notte stessa di Novara, appena Re, in momenti che tutto pareva perso, disse a un amico, che gliele ricordò venticinque anni dopo, queste parole «Conserverò intatte le istituzioni che mio padre ha date. Terrò alta e ferma la bandiera tricolore, simbolo della nazionalità italiana, che è stata vinta oggi, ma che trionferà un giorno. Questo trionfo sarà lo scopo di tutti i miei sforzi.» E fu. Amò con indomato amore l'Italia. Ne rimirava con infinito conforto, ne annunciava al mondo ogni passo. La libertà mantenuta nel Piemonte doveva nel pensier suo servire non solo a crescere dignità e prosperità al suo regno natìo, ma a richiamare sul Piemonte, sulla sua dinastia, su lui, l'effetto di quanto l'Italia aveva di nobile e di forte. Cacciavano gli altri principi italiani dai loro Stati i migliori loro cittadini; trovavano quelli rifugio all'ombra del trono suo. All'ombra del trono suo l'Italia si maturava nel pensiero e nell'angoscia degli esuli, lontani dalle lor patrie diverse, e accomunati nell'amore e nel rispetto in una patria sola. Vittorio Emanuele aspettava la guerra, la guerra che cancellata la sventura, non l'onta di Novara, gli avrebbe ritornati alle lor case liberi.

Quando il maresciallo Niel, anche dopo il trattato del 18 gennaio 1859 concluso con Napoleone III, gli ebbe a dire, per calmarne l'impazienza: «Maestà bisogna aspettare,» il Re scattando: «son dieci anni, generale, rispose, son dieci anni che aspetto.» E la guerra venne; a Montebello, a Palestro, a Magenta e Solferino soldati francesi e piemontesi, accompagnati da volontari di ogni parte d'Italia, vinsero l'Austria. Il Re, che tutto si rinfrancava all'onore delle battaglie arrischiava tanto la sua persona, e mostrava tanta risolutezza e valore, che dagli zuavi di Francia fu proclamato il primo di loro. Ed era lieto che la gloria, che aveva già arriso alle armi piemontesi in Crimea cinque anni innanzi — in Crimea dov'egli sopratutto e il conte di Cavour avean voluto che si mostrassero — ora tornava loro con l'ali aperte e ferme a coronarle.

Dopo Villafranca.

La pace che sopravvenne improvvisa gli fu assai più dura che la guerra, e tanto dolorosa quanto gli era stata piena di gioia la guerra. Il patto tra l'imperatore di Francia e lui non era tenuto. Non si era giunti, combattendo, sino alle spiaggie dell'Adriatico. Gli Austriaci erano appena cacciati oltre il Mincio: la Venezia non era ancor tocca. Ma la necessità di una tregua di armi era evidente: e di una pace che sarebbe stata e fu una tregua di qualche anno. Il Conte di Cavour, che voleva, nell'ardore del suo animo, rigettarla, ebbe meno buon consiglio del Re, che si risolvette ad accettarla.

La pace non fermò il moto italiano. Al coperchio dei preliminari di Villafranca del 12 luglio e della pace di Zurigo del 10 novembre, i Ducati, la Romagna, la Toscana, le Marche, l'Umbria, il regno di Napoli, la Sicilia, chiesero ed ottennero, dal Re, di far parte d'un regno solo.

L'Austria, che il Re non aveva voluto ammettere a parte d'una confederazione italiana, rimase come incantata oltre Po, borbottando, guardando. Ma a Vittorio Emanuele tanta Italia non bastava: voleva che fosse tutta. E guardava oltre Po, alla Venezia; e lì ancora – diceva a una signora, che gliene accennava in un teatro a Bologna – lì ancora spunterà il giorno.

E spuntò nel 1866, tra eventi non tutti lieti, in cui la diplomazia, e prima e dopo la battaglia, provvide e vinse, dove le armi eran fallite. E neppure bastava, neppure bastava questa Italia, ancora *quasi* compiuta.

Il Re guardava a Roma; e qui, nel 1870, il Re giunse. Vi si era accostato via via; e quando v'entrò, tutta l'Europa era già preparata al grande evento, eccetto colui, cui soprattutto toccava, il Pontefice di Roma.

Vittorio Emanuele nella vita privata.

Il Pontefice di Roma era, o miei giovani, a quei giorni un uomo semplice e dabbene. Già ventiquattro anni innanzi il nome d'Italia era risonato altresì sulle sue labbra; poi illusioni sue e colpe altrui e il fato che ci vinse e le fortune d'Italia glielo ricacciarono in gola. Vittorio Emanuele era credente; e aveva il Pontefice in grandissimo rispetto. Gli aveva più volte scritto, additandogli i tempi e le necessità delle cose; gli aveva voluto più volte smorzare la caduta; ma gli s'era risposto, trattandolo, il più tranquillamente del mondo, da Belial, scomunicandolo. Intendeva, che si chiedeva al Pontefice e alla Curia molto, pretendendo, che s'acquetassero alla perdita del temporale; ma come questo sacrificio non farlo? Non aveva dovuto il Re distornarsi dalla Savoja, culla della sua famiglia, e da Nizza uno dei più antichi acquisti di essa? Non aveva dovuto lagrimando lasciare Torino, la sua Torino che amava tanto, di cui era natìo.

Egli era devoto; la scomunica gli pesava sul cuore. «Sono un omaccio, diceva; ma non posso fare una cattiva morte, quella che è lassù non lo permetterebbe.» E per quella lassù intendeva Maria Adelaide sua moglie morta tanti anni innanzi, la madre dei suoi figliuoli, dolce celestiale donna amata con gentile e caldo amore da lui, e viva e morta.

Ch'egli era buono il gran Re. Del potere sovrano amava i fini alti e buoni, ch'è esso solo in grado di raggiungere: non amava le pompe. Un desinare di gala era per lui un tormento, vi guardava gli altri; egli si cibava diversamente e di poco. Assistere a' balli e feste, gli era fastidioso. Persino attendere agli affari quotidiani e ordinarii dello Stato gli sapeva duro. Quando nel 1859 potette partire per il campo, e affidare il governo al principe di Carignano, esclamò: *oh! ora non firmerò più nulla.*

Amava l'esercizio all'aria libera, la caccia su per le cime e per i burroni dei monti. Chiedeva licenza ai ministri di esser lasciato andar via. Vestiva alla buona; portava di solito una grossa giacca, nelle cui tasche gittava alla rinfusa ogni cosa. Non aveva seco, per lo più, altro abito.

Trovandosi una volta in teatro, qui a Roma, mentre vi era la figliuola dell'imperatrice di Russia, credette bene di andarle a far visita; ma non aveva giubba, e con quella giacca non poteva andare: v'indossò, lì nel palco, la giubba di un suo ministro. Il medesimo gli era accaduto coll'imperatrice stessa qualche giorno innanzi; anzi ci fu questo di peggio, che s'era compromesso di andare a farle visita a casa a un'ora prefissa. Alla semplicità o, se si vuole, volgarità del vestito, rispondeva una grande semplicità e familiarità di tratto. Era pietoso a ogni sventura, s'affiatava facilmente colla plebe delle campagne. Non aveva albagia, ma non permetteva che al Re si mancasse, più di quello che permetteva che si mancasse al paese. Pure, persino a cessare di essere Re, era pronto, se ciò devesse giovare al paese, se non potesse da Re compiere l'ideale che nutriva nella mente.

Il IX Gennaio 1878.

Quando la guerra del 1859 era per iscoppiare, ed egli era per correre così gravi repentagli, diceva «l'anno prossimo o sarò Re d'Italia o soltanto il signor Savoia: *o mac monsù Savoia*, nel suo viril piemontese. E altre volte: Io arrischio volentieri la mia vita per quel grande scopo: se non vi riesco e non sono ucciso andrò a vivere in un luogo nascosto: sarò M. de Savoie, senza un quattrino in tasca, perchè non sono ricco; la mia famiglia ha fatto sempre cessione allo Stato delle proprietà sue al di qua e al di là delle Alpi. Come non avrebbe dovuto un simile uomo, mentre raccoglieva la fiducia dei popoli, esercitare insieme sopra di essi una grande attrattiva?

Questi, o miei giovani, fu Vittorio Emanuele, che volle primo Re d'Italia, chiamarsi secondo, perchè ricordava un altro del suo nome, la stirpe sua. Che meraviglia fa il giorno ch'egli morì, il 9 gennaio del 1878, a soli cinquantotto anni: parve come se una tenebre scendesse su questo suolo d'Italia e la stella che lo illuminava, fosse scomparsa dal cielo!

Io credevo, che più profonda mestizia e più generale di quella che occupò il popolo di Torino all'annuncio della morte del conte di Cavour il 6 giugno del 1861, non si potesse dare: m'ero ingannato; fu più profonda e generale mestizia quella che invase Roma e l'Italia tutta all'annunzio della morte del Re.

Era morto non il Re solo, ma quello che aveva tratto il suo popolo da una schiavitù peggio che Egiziana, da una schiavitù, che gli toglieva persino il nome.

Chi avrebbe guidato in sua vece attraverso il deserto, che gli facevano tuttora intorno le gelosie forestiere, o le latenti ostilità paesane di partiti intesi a distruggere o per falso credere ad un passato dileguatosi per sempre, o ad un avvenire che non avrebbe potuto essere un presente mai?

Gli italiani non sapevano ancora quante delle sue virtù Vittorio Emanuele avesse trasfuse nel suo figliuolo. E piangevano e si sentivano affranti e afflitti come figliuoli orbati dal padre.

Miei giovani, più di tre secoli e mezzo fa, un grande italiano andava cercando tra i principi della penisola uno che la redimesse, la redimesse cotesta Italia, diceva «più schiava che gli Ebrei, più serva che i Persi, più dispersa che gli Ateniesi, senza capo, senz'ordine, battuta, spogliata, lacera, corsa.» Si contentava che questo principe fosse pessimo, anzi credeva, che doveva esser pessimo, se doveva, com'era pur necessario a parer suo, non ischivare nessuna arte di perfidia più assassina per levar di mezzo tutti gli altri principi che infestavano il bel paese, e far testa al forestiero e cacciarlo per sempre di là dalle Alpi.

E non posso, aggiungeva, esprimere con quale amore ci fosse ricevuto in tutte quelle provincie che hanno patito per quelle illusioni esterne; con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime!

Quali porte se gli serrerebbero? Quali popoli gli negherebbero la obbedienza? Quale invidia se gli opporrebbe? Quale italiano gli negherebbe l'ossequio? A ognuno puzza questo barbaro dominio?» A voi giovani, il barbaro dominio non puzza più; non puzza più per opera di una generazione ch'è ora poco meno che scomparsa; e soprattutto per opera di un Re buono, savio, ardito, tenace, ch'è passato quaggiù beneficando, e non ha forzato la volontà dei popoli, ma l'ha accolta e retta.

L'opera del Re ed il dovere degli italiani.

Per opera sua l'Italia non ha bagnato di sangue o oscurato con perfidia la maggiore, forse, delle rivoluzioni succedute nell'Europa in questo secolo, una rivoluzione civile e che non ha lasciato dietro sè semi di guerra o contrasti tormentosi di desiderii e d'interessi. Ma s'egli ci ha lasciata una eredità grande, e ch'era follia sperare, ci lascia altresì un grande obbligo, che spetta sopratutto a voi, o giovani, di adempiere. Ci lascia l'obbligo, quell'Italia ch'egli ha posto in grado di diventare prospera, sicura, piena di luce intellettuale e di moral vigoria, di farla in realtà tale, quale oramai niente le impedisce di essere.

Amiamo, ammiriamo, piangiamo il Gran Re; siamo fermi nella fede a lui e alla sua Dinastia; ma se l'amore, l'ammirazione, il pianto è sincero, facciamo per la parte nostra quell'Italia, ch'egli ha amato tanto, quale egli accenna dal cielo di volere che sia.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 10 Gennaio 1891 — S. Paolo Erem. L. N.

Leva il sole alle ore 7,29 m. — tramonta alle 4,48 s.
Leva la luna alle ore 7,31 m. — tramonta alle 4,28 s.

BOLLETTINO METEORICO.

9 Gennaio 1891.

Europa pressione elevata Scandinavia Russia, depressione notabile intorno Puglie. Pietroburgo 779; Zurigo 764; Foggia 748.

Italia 24 ore: barometro disceso cinque a sei mill Sud-est, leggermente salito Nord; pioggie nevicate; venti freschi settentrionali Nord, meridionali Sud; mare mosso agitato.

Stamane cielo coperto, piovoso o nuvoloso; venti settentrionali freschi specialmente Centro; barometro depresso 748 Campagna Puglie, 755 estremo Nord; 756 Cagliari, Malta.

Mare mosso, agitato. Probabilità: venti freschi abbastanza forti quarto quadrante Sicilia, settentrionali Nord Centro, cielo nevoso Nord, piovoso nevoso altrove, mare molto agitato lungo coste meridionali, agitato altrove.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Colonna dalle 11 alle 3 - Galleria Rospigliosi (Monte Cavallo) dalle 10 alle 3 - Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 - Kircheriano (Collegio Romano) dalle 9 alle 3, L. 1 — Museo Artistico-Industriale dalle 9 alle 3 - Museo di Villa Borghese dall'una a mezz'ora prima del tramonto - Museo del Collegio Romano (ingresso L. 1) - Palatino, Terme di Caracalla, Terme di Tito L. 1 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Musei e Gallerie al Campidoglio (L. 0,50) - Galleria Corsini all'Accademia dei Lincei dalle 10 alle 3 - Colonna dalle 11 alle 3. - Museo Boncompagni Ludovisi dalle 9 alle 5 1⁄2 — Musei, gallerie del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso lire 1.

Per le Catacombe rivolgersi al Vicariato (eccetto per quelle di San Callisto e San Sebastiano sempre aperte); quelle di S. Agnese fuori Porta Pia nella via Nomentana dalle 9 alle 5 eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti (ingresso libero).

Castel Sant'Angelo visibile tutti i giorni. I biglietti al Comando della Divisione alla Pilotta.

Il Palazzo Reale e le scuderie visibili domani dalle 12 alle 3. I biglietti si ritirano al ministero della R. Casa via Venti Settembre dalle 10 alle 12.

Villa Magistrale dell'ordine di Malta all'Aventino dalle 9 al tramonto - Villa Borghese dall'1 pom. al tramonto - Villa Madama a Monte Mario - Villa Medici dalle 5 alle 11 e dalle 2 alle 5.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10.

MONOVERBO PARLATO.

Metti tre consonanti in due vocali
Poi leggi, e un carme avrai pei funerali.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
I-PER-I-DE.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati il dì 7 gennaio
Nati 40 compresi 3 nati morti
Morti 22 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI

Stefanini Geltrude fu Giuseppe, Terni, 74, ved.
Conciarelli Maddalena fu Giuseppe, Paliano, 84, id.
Bonini Francesco di Luigi Ravenna, 15
Capitani Pasquale fu Andrea Lagna, 77, vedovo
Franchini Erminia fu Jacopo, Firenze, 70, id.
Lucentini Caterina di Antonio, Roma, 42, coniug.
Biglioni Geltrude fu Domenico, Roma, 83, ved.
Spurio Giovanni di ignoti, Camerino, 82, vedovo
Giuntelli Anselmo fu Angelo Soriano, 38, vedovo
Francati Giuseppe di Raffaele, Sauco, 29, coniug.
Zazzi M. Domenica fu Andrea, Castel Madama, 82, vedova

Ieri, 9 gennaio 1891, alle ore 9,45 ant., munita dei conforti della nostra santa religione, passava a miglior vita

MADDALENA BELLANA,

moglie dell'illustre comm. Antonio Pugliese, consigliere della nostra Corte d'appello.

Pia, devota, caritatevole, sposa e madre amantissima ed adorata, lasciava immersi nel pianto il consorte e l'unico figlio inconsolabili per l'immensa ed irreparabile sventura da cui sono stati colpiti

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Inverni miti.

A proposito dell'inverno assai rigido di quest'anno in Francia, la *Paix* si compiace di ricordare alcuni inverni assai miti.

Nel 1172 la mitezza dell'inverno fu tale che gli alberi si cuoprirono di foglie; nel 1289 non si ebbe, per così dire, inverno affatto; nel 1421 gli alberi fiorirono in marzo e le vigne in aprile; le ciliegie maturarono in aprile e le uve in maggio; nel 1538 i giardini furono sparsi di fiori in gennaio; nel 1572 il grano era già spigato a Pasqua; negli anni 1605, 1609, 1613 e 1617 gli inverni furono notevolmente miti; nel 1659 non vi furono nè geli nè nevi; nel 1792 non furono accese stufe in Germania; gli anni 1781, 1807, 1822 ebbero inverni mitissimi; nel 1866 l'inverno fu clemente e così pure nel 1881, 1882, 1883 e 1884.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 7.0 — minimo 2.0.

Il minimo assoluto di ieri fu di 5.0 ed avvenne alle 11 pom.

Pel piano regolatore. — Per cura del nuovo ufficio per le opere edilizie di Roma verrà compilata una nuova pianta del piano regolatore edilizio della città di Roma, con tutte le varianti ed aggiunte approvate con regio decreto.

Qualora il Comune deliberasse d'introdurre nel medesimo ulteriori modificazioni, dovranno queste essere comunicate al detto ufficio, il quale, ove le ravvisi opportune, dovrà promuoverne l'approvazione a termini di legge.

I progetti esecutivi delle opere comprese nel piano regolatore, dovranno ottenere l'approvazione dell'ufficio suddetto, il quale approverà altresì il programma dei lavori da eseguirsi in ciascun anno.

L'ufficio speciale inoltre vigilerà, a mezzo di suoi delegati, alla esecuzione delle opere comprese nel detto piano.

Il municipio darà le necessarie disposizioni perchè ai delegati predetti, muniti di apposita lettera di riconoscimento, sia lasciato libero l'ingresso ai lavori e vengano fornite le notizie delle quali abbisognino per l'esercizio del loro mandato.

Nel caso che l'ufficio abbia osservazioni da fare sull'esecuzione dei lavori, promuoverà le occorrenti disposizioni da parte del Comune; ed ove esista dissenso, statuirà definitivamente il ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore.

S. P. Q. R. — Oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

— Ieri l'assessore Simonetti prese possesso del suo ufficio.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si adunerà lunedì prossimo in seduta pubblica.

Ufficio edilizio. — L'ass. Balestra non ha ancora potuto prendere possesso dell'ufficio perchè dal 28 dicembre è indisposto per grave reumatismo.

I Reduci di Crimea dal Re. — Ierimattina, alle 11, una rappresentanza dei reduci di Crimea, fu ricevuta in udienza privata da S. M il Re.

La Commissione era composta dei reduci signori ten. colonnello Fiando, cav. Maina, cav. Miolesso, cav. Mariano, cav. Cardone, signor Broch, signor De Angelis e cav. Costantino.

Essi vennero introdotti negli appartamenti privati di S. M. dal contrammiraglio Accinni e dal colonnello Aprosio.

S. M. entrò subito dopo nella sala, ove si trovava la rappresentanza, e mosse premuroso incontro al colonnello Fiando ed al cav. Costantino, rivolgendo loro la parola, osservando alla rappresentanza dei reduci di Crimea la sua riconoscenza e l'emozione che provava a trovarsi coi suoi vecchi soldati.

S. M. volle quindi leggere egli stesso la petizione che le rappresentanze delle Società dei reduci di Crimea, presenti a Roma, intendono presentare ai ministri della guerra e della marina onde richiamare l'attenzione del Governo sulle tristi condizioni in cui versano i veterani che presero parte alla guerra di Crimea.

Il Re volle poi essere informato da ciascuno dei componenti la Commissione della parte da essi presa nelle battaglie dell'indipendenza, e strinse forte a tutti la mano.

Il colloquio si protrasse per circa un'ora.

Dazio consumo. — Per ordine del sindaco fu ieri distribuita alle disciolte guardie daziarie una anticipazione di L. 15 a testa sulle somme che eventualmente dovessero avere sul conto di massa.

Luigi Capranica. — Il marchese Capranica, di cui ieri annunziammo la morte, avvenuta a Milano, dove da molti anni dimorava, era autore di molti lavori letterari, alcuni dei quali godettero di meritata celebrità. Fra i romanzi citiamo: *Giovanni dalle Bande Nere, La Congiura di Brescia, Fra Paolo Sarpi, Donna Olimpia Pamphili, La Contessa di Melzo* e *Papa Sisto*, che delle opere del marchese Capranica può considerarsi come il capolavoro.

Era scrittore elegante e ne' suoi romanzi rispettò religiosamente la storia. La forma era ardita, ed anche nei suoi ultimi lavori trapela una giovanile baldanza che non farebbe supporre certamente che l'autore si accostava alla settantina. Infatti era nato a Roma il 18 novembre 1821.

Porta S. Pancrazio e i contribuenti. — Non essendovi a San Pancrazio la bascula grande per pesare i carri, dal 1° del corrente anno v'è impedito il transito ai carri o carrettini con fieno, legna, vino, ecc., per cui i contribuenti sono costretti a transitare per porta Cavalleggeri, ove è tale la ressa dei carri che c'è da aspettare delle ore per sdaziare.

Così ci scrivono molti agricoltori e industriali che abitano alla Parrocchietta, al Casaletto, Nocetta, ecc. pregandoci di unire la nostra voce alle loro lagnanze perchè sia provveduto a collocare anche lassù una bascula per pesare i carri.

Distribuzione dei premi. — Oggi, alle 2 pom., nella grande aula del R. Liceo E. Q. Visconti, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche.

Pellegrinaggi. — In Francia, come è noto, si sta organizzando un pellegrinaggio per Roma.

A meglio raggiungere lo scopo — annunzia la *Voce* — si è proposto di emettere in ogni parrocchia dei biglietti di partecipazione al pellegrinaggio, cosicchè il vincitore del biglietto può venire in Roma con un franco.

Si emettono 150 biglietti a una lira e 300 a 50 centesimi e si estrae a sorte il vincitore.

E' un sistema spiccio che, come si vede, ha dell'originalità

Il programma del Carnevale — Il Comitato del Carnevale ha pubblicato il programma delle feste.

Esso comprende:

Sabato, 31 gennaio — Primo grande veglione al *Teatro Costanzi*, con intervento degli azionisti.

Premi alle migliori mascherate: in comitiva 1° premio L. 100 — 2° pr. L. 50 — isolate 1° pr. L. 40 — 2° pr. L. 30 — 3° pr. L. 20.

Domenica, 1 febbraio — Inaugurazione ufficiale delle feste. Il grande corteggio senatoriale. Al Teatro Costanzi prima festa dei bambini con intervento del corteggio, che si recherà quindi ad inaugurare il carnevale nell'Esquilino. Veglione al Circo Reale, ai Prati di Castello, con ingresso agli azionisti del Comitato.

Premi alle migliori mascherate: in comitiva 1° premio L. 100 — 2° pr. L. 50 — isolate 1° pr. L. 40 — 2° pr. L. 30 — 3° pr. L. 20.

Lunedì, 2 febbraio — Ore 2 pom. Concorso dei concerti musicali della provincia, nel grande circo di Piazza del Popolo.

Premi ai vincitori: 1° premio L. 800 — 2.° pr. L. 400 — 3° pr. L. 300.

Festa alla Fiera dei vini nel locale *Eldorado* in via Genova, con ingresso agli azionisti del Comitato.

Premi in vini alle migliori mascherate in comitiva ed isolate.

Martedì, 3 febbraio — Ore 2 pom. Primo corso carnevalesco con getto di coriandoli. Il *corteggio del Senatore* muoverà ad inaugurare il corso carnevalesco, e a bandire la prima *corsa dei rioni* dentro il circo di Piazza del Popolo, preceduta da corse di butteri. A questa prima corsa prenderanno parte i cavalieri dei rioni Monti, Esquilino, Trevi, Colonna e Pigna.

La sera, veglione al *Teatro Costanzi*, con intervento degli azionisti.

Premi alle migliori mascherate: in comitiva 1° premio L. 100 — 2° pr. L. 50 — isolate 1° pr. L. 40 — 2° pr. L. 30 — 3° pr. L. 20.

Mercoledì, 4 febbraio. — Ore 2 pom. Corso di maschere e getto di coriandoli. Secondo giorno di corse dei rioni, precedute da corse di butteri con premi: concorreranno i cavalieri dei rioni Campo Marzio, Sant' Eustacchio, Regola, Parione e Campitelli. Ingresso agli azionisti. La sera, veglione artistico, in costume, al Teatro Nazionale, con premi. Sarà eseguita, sopra una scacchiera gigantesca, una partita, con pezzi semoventi.

Al vincitore sarà offerto in premio un oggetto d'arte.

Giovedì, 5 febbraio. — Ore 2 pom. Corso di maschere, con getto di fiori sciolti (proibiti i coriandoli e i mazzettacci). Comparsa delle mascherate a piedi, a cavallo, su carri, concorrenti ai premi. *Festival* a piazza del Popolo, illuminata a fantasia. Primo veglione dato dal Comitato nel *Padiglione dell' Allegria* in piazza Colonna, con ingresso agli azionisti.

Premi alle migliori mascherate:

In comitiva 1° premio L. 150 — Id. 2° pr. L. 80 — Isolate 1° pr. L. 80 — Id. 2° L. 60 — Id. 3° L. 40.

Venerdì, 6 febbraio. — Corso libero. La sera, nel teatro *Costanzi*, veglione in bianco.

Sabato, 7 febbraio. — Ore 2 pom. Corso delle mascherate a piedi, a cavallo, sui carri, concorrenti a premio, come il giovedì. Terza corsa, al circo di piazza del Popolo, con libero ingresso agli azionisti: anche questa corsa sarà preceduta da quella dei butteri. Gara tra i rappresentanti i rioni di Sant' Angelo, Ripa, Trastevere, Ponte e Borgo. Secondo grande *festival* nel *Padiglione dell' Allegria*, in piazza Colonna, offerto dal Comitato agli azionisti.

Premi alle migliori mascherate:

In comitiva 1° premio L. 150 — Id. 2° pr. L. 80 — Isolate 1° pr. L. 80 — Id. 2° pr. L. 60 — Id. 3° pr. L. 40.

Domenica, 8 febbraio. — Corso di gala dalla piazza del Popolo all'Exedra di Termini. Veglione al *Costanzi* con premi alle migliori mascherate.

Mascherate in comitiva:

1° premio L. 100 — 2° pr. L. 50 — Isolate: 1° pr. L. 40 — 2° pr. L. 30 — 3° pr. L. 20.

Lunedì, 9 febbraio — Ore 2 pom.: Corso di maschere, con getto di fiori sciolti. Premi ai balconi meglio addobbati: 1° premio L. 200 — 2° pr. Lire 100 — 3° pr. L. 50.

Intervento del corteggio senatoriale all' ultima grande gara finale dei vincitori delle singole precedenti corse dei rioni.

1° premio L. 500 — 2° pr. L. 200 — 3° pr. L. 100.

Seconda ed ultima festa alla Fiera dei vini nel locale *Eldorado* in via Genova, con intervento degli azionisti. Premi in vini alle migliori mascherate in comitiva ed isolate. Terzo veglione al *Padiglione dell'Allegria* in piazza Colonna, con libero ingresso agli azionisti.

Martedì, 10 febbraio — Ore 2 pom.: Grandioso corso finale, con la festa dei moccoletti. Assegnagnazione da parte del Giurì dei premi alle mascherate vincitrici che saranno intervenute ai corsi di giovedì 5 e sabato 7.

Premi alle mascherate su grandi carri di carattere artistico: 1° premio L. 1000 — 2° pr. L. 500.

Mascherate su carri di 2° ordine eleganti ed umoristici: 1° premio L. 400 — 2° pr. L. 300 — 3° pr. L. 200 — 4° pr. L. 100.

Mascherate più spiritose ed eleganti in carrozze: 1° premio L. 100 — 2° pr. L. 50.

Id. in comitive a piedi non minori di sei persone: 1° premio L. 150 — 2° pr. L. 100.

Id. a piedi isolate: 1° premio L. 60 — 2° premio L. 40 — 3° pr. L. 30 — 4° pr. L. 20.

Intervento del Corteggio senatoriale, con fiamme di bengala. Fiaccolata. Premi ai carri meglio illuminati: 1° premio L. 200 — 2° pr. L. 100 — 3° pr. L. 50.

La grande festa delle lanterne con premi ai migliori gruppi non minori di dieci persone: 1° premio L. 100 — 2° pr. L. 60 — 3° pr. L. 40.

Lanterne in gruppi minori di dieci persone o isolate: 1° premio L. 50 — 2° pr. L. 40 — 3° premio L. 30 — 4° pr. L. 20 — 5° pr. L. 10.

La fiaccolata avrà luogo durante l' ora dei moccoletti.

La sera, ultimo grande veglione al *Teatro Costanzi* con ingresso agli azionisti del Comitato. Distribuzione di tutti i premi alle migliori mascherate assegnati dal Giurì.

Il Comitato ha stabilito di emettere 1000 azioni al prezzo di lire 10 ciascuna vendibili presso i principali negozianti della città.

Il carnevale all'Esquilino. — Sono pregati tutti i componenti del Comitato dell'Esquilino d'intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà oggi (10) alle ore 8, nella sala gentilmente concessa dalla ditta Catani e Margutti, sita in via Merulana, N. 230, piano terreno.

R. Prefettura. — Simonetti Cesare, uff. di ordine nella sottoprefettura di Frosinone è stato trasferito alla Prefettura di Como.

Agnoletti Eugenio, id. dalla Prefettura di Como alla Sottoprefettura di Frosinone.

Collegio dei Procuratori. — Gl'inscritti nell'albo di Roma sono convocati in assemblea ordinaria (art. 34) per domani a mezzodì nell'aula della sezione promiscua della R. Corte d'appello.

Occorrendo una nuova adunanza, questa è indetta, senz'altro avviso, pel 18. Occorrendone una terza ed ultima avrà luogo il 25 gennaio.

All'ordine del giorno è: la rinnovazione del Consiglio, il resoconto del 1890 e il preventivo 1891.

Consorzio tra negozianti di vini. — Il Consiglio direttivo del Consorzio ha deliberato di concorrere con 400 lire al Comitato del Carnevale ed ha istituito tre medaglie d'argento per la fiera dei vini: una pei vini da taglio e le altre due pel vino da pasto bianco e rosso dell'annata, regione del Lazio.

Ha poi istituito una medaglia d'oro e due di argento per la sezione vini alla mostra di Palermo.

Il Teverone. — In seguito alle pioggie dei giorni scorsi, il Teverone ha straripato fuori di porta Salaria.

Le strade però sono tuttora praticabili.

Fratellanza tra veterani. — Egregio sig. Direttore.

Roma 9 gennaio.

« Venuto in Roma in questi giorni per rappresentare la Società Italia e Casa Savoia di Piacenza nelle onoranze al Padre della Patria, sono stato, insieme ad altri commilitoni qui convenuti, oggetto delle più cordiali accoglienze da parte del Comitato dei Veterani 1848-49.

« Sento perciò il dovere, prima di partire, di ringraziare vivamente tutti i membri del predetto Comitato. E colgo l'occasione per inviare da Roma un affettuoso saluto ai commilitoni delle Società Reduci di Crimea di Torino, Genova, Milano e Cagliari, ai quali auguro di potere per molti anni ancora venire in riverente pellegrinaggio alla tomba del Re Galantuomo.

« Cavattito Ignazio
« della Soc. Reduci di Crimea di Torino. »

Sequestro. — Per ordine della Procura del Re ieri fu sequestrato il giornale clericale *La Squilla* per un articolo intitolato « Roma al Pantheon ».

Gratitudine — Il sig. Pacifico Piermattei, proprietario del forno in via del Colosseo n. 72, ove la sera di giovedì si sviluppò un incendio, ci prega di porgere pubblicamente i più sinceri ringraziamenti ai benemeriti corpi delle guardie municipali e dei vigili, ed a quanti in tale circostanza si prestarono volenterosi a domare il fuoco, evitando così i danni gravi che ne potevano derivare.

Un arresto. — Giralico Antonio di anni 20 da Veroli, abitante in via Principe Amedeo numero 138, int. 11, fu ieri arrestato alle 8 pom. perchè da certo Rossi Luca, cameriere, voleva di prepotenza L. 10 che da tempo gli aveva imprestato.

Mentre la guardia lo accompagnava alla questura il Giralico si dava alla fuga per via dell'Archetto.

La guardia per intimorirlo esplose un colpo di revolver all'aria. Alla detonazione accorse un altro agente che arrestò il fuggitivo accompagnandolo alla caserma Trevi. E' un cattivo soggetto pregiudicato e più volte condannato per reati contro la proprietà.

Sbornia mortale. — Ieri mattina, alle 5.30, presso le Grotte di Testaccio, fu trovato in fin di vita tal Fornisani Giuseppe. I soccorsi prestatigli furono vani e poco dopo cessava di vivere. Sembra che la morte sia dovuta ad eccessiva ubbriachezza.

Pazzo. — La guardia municipale Cristiani accompagnò al manicomio il sacerdote Pietrantoni, perchè affetto d'alienazione mentale.

Apoplessia. — Ratti Filippo, impiegato all'Acqua Marcia, fu in via S. Luigi de' Francesi, colpito da apoplessia. Accompagnato all'Ospedale S. Spirito vi cessava di vivere.

Di tutto un po' — A Cetti Achille, di anni 54, romano, portiere in Prati di Castello, gli caddero dei mattoni sulla testa producendogli ferite guaribili in 8 giorni.

— Fuori Porta Maggiore, nello stabilimento della Società dei tramvai, il verniciatore Nocella Telesforo, lavorando, cadde riportando leggere contusioni alle ginocchia.

— In via dello Statuto n. 36, p. 1°, cadde accidentalmente il sensale Genghini Giovanni, d'anni 64, ferendosi alla gamba sinistra. Dieci giorni di cura.

— In una carbonaia a Rocca di Papa, Romei Domenico, d'anni 63, riportò delle ustioni alle mani ed alla faccia.

Vendite di Belle arti — Oggi terza e lunedì quarta gran vendita degli oggetti di Belle arti, appartenenti al defunto Paolo Neri. Sculture in marmo, bronzi, oggetti in ferro, maioliche, quadri in musaico e dipinti ad olio, Camei. Le vendite, dirette dal perito Gustavo Corvisieri, hanno luogo nel negozio posto in via del Babuino n. 133 e 134, alle ore 10 ant.

Vendita d'oggetti antichi. — Nei giorni di lunedì 12 e seguenti 13, 14, 15, 16 e 17 corrente gennaio 1891, alle ore 1 1½ pom., avrà luogo la vendita all'asta pubblica di un'interessante collezione di oggetti antichi, cioè: articoli di scavo e medioevali, marmi, bronzi, mobili, armi, stoffe, merletti, porcellane e ceramiche, ori, argenti, avori, quadri, parecchi finissimi arazzi fiamminghi, nonchè vari arazzi a sugo d'erba, monete e medaglie, ed una grande raccolta d'articoli di curiosità.

Detta vendita verrà eseguita nel grande ed elegante salone per vendite all'asta *Pio Marinangeli*, posto nella corte del palazzo Gresham in via della Mercede, N. 11, con la direzione del sig. Massimiliano Pirani.

Domani, domenica, dalle 10 ant. alle 8 pom., *Esposizione pubblica.*

I cataloghi stampati si dispensano *gratis* in via Due Macelli, N. 70, e sul posto stesso della vendita, in via della Mercede, N. 11.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto. — Oggi, alle 3 e mezza pom., suonerà al Pincio il concerto del 15° reggimento fanteria. Ecco il programma:

Marcia « De Guerro, » Sciller — Sinfonia « I Vespri Siciliani, » Verdi — Valtzer « Il Danubio, » Launer — Preludio, romanza e finale 1° « L'Africana, » Meyerbeer — Galopp « Bacco nelle Indie, » Giorza.

G. Eleuteri — Studio fotografico, via Colonna 41.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo, in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 pom.

Malattie degli occhi e difetti di vista. — Il dott. G. Norsa, oculista, via Nazionale, numero 66 — Consultazioni private, da 1 ora alle 4 pom. (Con clinica propria, via Urbana 156).

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consultazioni private al martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pom., via Torino, 106.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Invece dell' *Africana*, stasera si replicherà *Faust*. La parte di Mefistofele sarà assunta nuovamente dal basso Tronti.

Mercoledì prima rappresentazione dei *Vespri Siciliani.*

Nazionale — Stasera penultima rappresentazione del *Fra Diavolo*, la piacevolissima opera di Auber, e domani ultima.

Martedì prossimo andrà in scena il *Don Pasquale* di Donizzetti.

Valle — Ancora *I Barbarò* del Rovetta, che questa sera si replicano.

Quirino — La seconda rappresentazione delle *Damigelle di Saint-Cyr* fu accolta con applausi e richieste di *bis* agli artisti, come nella prima sera. Oggi altra replica.

Rossini — *L'amore su li tetti*, ovvero *Er Decano de piazza Navona* è il titolo di una nuova operetta del Berardi, musicata dallo Zuccani, che andrà in scena stasera.

L'aspettativa è grande, perchè, fra le tante cose caratteristiche, sarà rappresentato il famoso mercato di piazza Navona.

Vi hanno parte principale le signore Ceccarelli e Giordani, Pippo Tamburri, Berardi e Ricci.

Le scene sono state appositamente dipinte dal Ciccognani.

Metastasio — La fantastica ed applaudita operetta del Mascetti, *Il Gallo della Checca*, oltre alla replica di stasera, ne avrà due domani, perchè domenica.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina. — (4.a sera di 1.o giro) — *Faust* — Ore 8.
Nazionale. — *Fra Diavolo* — Ore 9.
Valle. — *I Barbarò* — Ore 9.
Quirino. — *Le Damigelle di Saint Cyr* — Ore 9.
Rossini. — *L'amore su li tetti* — Ore 9.
Metastasio. — *Il Gallo della Checca* — Ore 9.
Manzoni. — *Addio dei fratelli Wilden, commedia e vaudeville* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.

Mula mancata. I fratelli Nardi negozianti in Roma, vicolo Bollette N. 14, fanno noto essergli mancata dai pascoli una mula di anni sei di pelame castagno, mercata con lettera N con corona alla spalla sinistra, e L N con corona alla coscia destra

G. Peyron e C.
ROMA, Corso Vitt. Em. 53 al 56
Firenze, Via Panzani — **Livorno**, Corso Vitt. E. 67.
COMPLETO ASSORTIMENTO
TAPPETI
Nazionali, Inglesi, Turchi originali — Stoffe per mobili — Cretonnes, Tende — Portiere Coperte — Telerie.
Riparto Speciale **Biancheria** da Tavola, da Letto, da Toilette, con Specialità casalinghe e per Alberghi

Grandi locali
al primo piano
per uso di Negozio, Banco o Circolo
si affittano al presente
397 — Via del Corso — 397

LA VISTA
Gli Specialisti di *diottrica oculistica*, cav. **Ignazio NEUSCHÜLER** ed il figlio **Massimiliano**, allievo delle primarie cliniche oculistiche di Parigi, ricevono per la **correzione dei difetti e debolezze della vista, mediante il loro sistema particolare di lenti,** tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 2 alle 5, in via **Babuino, 93**, p. p. **ROMA**.

Mobili a prezzi di fabbrica.
Chi vuole avere nei mobili di casa un vero capitale realizzabile in ogni tempo, vada a comprarne in via Torino 129-130, ne troverà dei solidissimi costruiti a sistema intelaiato dai carcerati della soppressa Casa Penale di Termini.

Affittasi in via Flaminia 91 vasto locale per qualunque uso di m. q. 2000, fornito d'abbondante acqua Vergine. Di contro al Gazometro. Per trattative: via Venti Settembre, 3.

Ultime Notizie

Quest'oggi sarà di ritorno in Roma l'on. Crispi.

Spedizione africana.

Sul *Persia* sono partiti alla volta del Mar Rosso due figli del comm. Laganà, direttore della Navig. Gen. Italiana. Uno si reca a Massaua: l'altro sulla costa del Zanzibar nei terrirori posti sotto il nostro protettorato.

Questa esplorazione conserva tutto il suo carattere d'iniziativa privata commerciale, quindi lo Stato vi resta completamente estraneo.

Lo scopo è quello di prendere sul posto positiva cognizione di quanto possa essere fatto dall'attività privata, sollevando in tal guisa lo Stato dalle forti spese coloniali, che ormai pesano anche troppo sul bilancio.

L'iniziativa del comm. Laganà è ottima e merita col plauso i migliori auguri.

Il cap. Filonardi e il sig. Dabbene partiranno il 12 per la costa del Zanzibar.

Il conte Tornielli.

(S.) **Londra**, 9. — Il conte Tornielli è qui giunto ed ha ripreso la direzione della R. Ambasciata d'Italia.

Genio civile.

Presieduto dall'on. ministro Finali e coll'intervento dell'on. Di Blasio si è riunito e ha ieri terminato i suoi lavori il Comitato del personale del genio civile, per la rinnovazione della Commissione permanente e per procedere ad alcune proposte di promozione.

Furono proposte le promozioni ad ispettori di prima classe degli on. Passerini e Zainy: per le vacanze che si presenteranno durante l'anno furono deciso le seguenti pronoste:

Tre ingegneri capi ad ispettori; 12 ing. capi di seconda classe alla prima classe; 14 ing. di prima cl. ad ing. capi di seconda; 20 ing. di seconda cl. alla prima cl.; 20 ing. di terza cl. alla seconda cl.; 12 allievi ingegneri ed ingegneri di terza classe; oltre a numerose proposte di avanzamento nel personale inferiore.

Venne poi rinnovato il Comitato permanente del personale che è riuscito composto degl'ispettori Beroaldi, Zucchelli, Natalini, Zainy e supplenti Artom e Delfino.

Gli appalti alle Cooperative.

Il ministro dei LL. PP. ha diretto ai Prefetti e agli ingegneri capi del Genio civile una circolare per l'applicazione del regolamento 23 agosto 1890 per gli appalti a Società cooperative di produzione e lavoro.

Congresso delle Amministrazioni provinciali.

La provincia di Parma si fece iniziatrice di un Congresso da tenersi nella capitale fra tutte le Amministrazioni provinciali del regno, allo scopo precipuo di provocare dal Parlamento gli opportuni provvedimenti legislativi, circa la restituzione da parte della Corte dei Conti, delle giustificazioni annesse ai consuntivi presentati per l'approvazione, secondo prescrive la nuova legge comunale e provinciale.

La Deputazione provinciale di Roma dichiarando di astenersi dal prendervi parte, poichè riteneva che meglio si sarebbe raggiunto lo scopo facendo direttamente le opportune pratiche colla Corte dei Conti, come di fatto si è verificato, il Congresso, che era stato fissato pel 12 corrente, ad iniziativa della stessa provincia di Parma è stato rinviato a tempo indeterminato.

Concorso agrario.

In esecuzione del Decreto 3 aprile 1890, con il quale fu bandito un Concorso a premi a favore delle Società e delle Associazioni agrarie, che facilitano agli agricoltori lo acquisto di concimi, di sementi, di macchine e di sostanze anticrittogamiche ed insetticide, il ministero d'agricoltura ha fissato il numero dei premi a 10 di L. 600 ciascuno.

Il termine per la presentazione delle domande è scaduto addì 31 dicembre ultimo, e si sono avuti splendidi risultati, essendo oltre 40 le Società ed Associazioni agrarie concorrenti.

I premi verranno conferiti dal Consiglio di agricoltura nel prossimo marzo.

Vini di lusso.

Pei vini di lusso molto alcoolici (come il Marsala e simili) è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 1896 l'applicazione della disposizione concernente la tassatura contenuta nella circolare ministeriale 24 ottobre 1887.

Personale di vigilanza agli istituti d'emissione.

E' stato approvato il ruolo organico del personale di vigilanza sugli istituti di emissione, sugli istituti e sulle società di credito fondiario, sugli istituti e sulle società di credito agrario e sulle casse di risparmio.

Lo stato delle campagne.

Ecco le notizie raccolte dal ministero di agricoltura sullo stato delle campagne:

Lo stato della campagna nell'ultima decade di dicembre era buono dappertutto. Nella valle del Po i lavori sono quasi interamente interrotti per la neve ed il gelo, e nel resto d'Italia sono interrotti quà e là per la pioggia, specialmente nel Mezzogiorno, dove questa fu abbondantissima e produsse inondazioni e frane.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

Parigi, 9, 12,30 pom. — Il freddo si mantiene vivissimo in tutta la Francia; ieri vi furono due nuovi decessi a causa del freddo.

A Lione la Saona è completamente ghiacciata. A Arles il Rodano è pure ghiacciato. A Narbona due individui sono morti di freddo.

A Tunisi la neve copre le alture. La temperatura nella Reggenza è addirittura siberiana.

Ad Algeri il termometro è [illegible] zero.

— Un'inchiesta ordinata dal tribunale di Nizza stabilì che l'individuo nominato Roques, arrestato ultimamente per scrocco riceveva dei fondi da varie potenze straniere per conto delle quali esercitava lo spionaggio.

(N.) **Parigi**, 9, 6 pom. — Secondo un dispaccio del *Temps* da Pietroburgo, il principe Valdemaro di Danimarca avrebbe scritto allo Czar per sollecitare l'ammissione del Duca d'Orléans come ufficiale in un reggimento di cavalleria delle guardie russe.

Lo Czar avrebbe risposto vedere degli inconvenienti a concedere questa autorizzazione, a ragione delle relazioni eccellenti che egli manteneva col Governo francese, il quale avrebbe potuto credere a una tendenza a favorire il partito monarchico in Francia.

Ora la Russia intende di restare estranea alle discussioni dei partiti finchè la Francia avrà alla testa un Governo così rispettato come quello del signor Carnot.

Avendo il principe Valdemaro citato il caso del principe Luigi Napoleone, gli fu risposto che questo principe non aspirava al trono e non aveva mai avuto vertenze col Governo della Repubblica.

Parigi, 9, 1,20 pom. — Si ha da Draguignan che il procuratore del Re, nella sua requisitoria nell'affare Fouroux, chiese la condanna delle due donne Laure (la levatrice) e Audibert (la prima amante di Fouroux). Ammise l'indulgenza a favore della signora Jonquières (la rea del procurato aborto).

Le conclusioni del rappresentante della legge furono accolte con mormorio dall'uditorio.

Parigi, 9 — La Commissione delle Dogane votò i dazi proposti dalla sottocommissione pel legname. Essa si occupò poscia della denunzia dei trattati di commercio.

Dopo breve discussione essa decise di attenersi alle precedenti dichiarazioni del governo che cioè tutti i trattati con tariffe, compresivi quelli relativi alla navigazione, alla proprietà industriale ecc., saranno denunciati il 1° febbraio.

Le convenzioni commerciali che si basano sulla clausola della Nazione più favorita resterebbero sole in Stato.

(N.) **Parigi**, 9, 5,50 pom. — *Seguito dell' affare Fouroux.* L'avvocato Decori, difensore della levatrice Laure, pronunzia la sua arringa, colla quale vuole dimostrare che l'aborto non è provato.

L'avvocato Blache, difensore della signora Jonquières, pronunzia un discorso commuovente, con cui domanda l'assoluzione della sua cliente, che fu una vittima, perduta da Fouroux.

Succede una scena tumultuosa nelle vinanze del Palazzo di Giustizia, durante la sospensione dell'udienza. Le porte sono assalite dalla folla. La guardia è costretta a intervenire.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N.) **Berlino**, 9, 11.15 ant. — Da Strasburgo si annuncia essere imminente un nuovo ordinamento della polizia degli stranieri nell'Alsazia-Lorena, che renderebbe possibile di abolire completamente l'obbligo dei passaporti al confine franco-tedesco.

— I conservatori si mostrano poco entusiasti delle proposte di mediazioni della *Post*.

Gli organi del partito ultra-conservatore esprimono il desiderio che si lasci per ora che l'acqua vada per la sua china, non essendo i conservatori propensi ad accettare una posizione ambigua.

Officiosamente si osserva che non vi è alcun motivo di allarmarsi per la situazione.

Il ministro delle finanze, Miquel, avrebbe dichiarato che lo scioglimento della Dieta è improbabile.

— Notizie fondate dall'America recano che il piccolo commercio negli Stati Uniti comincia a risentire i danni della tariffa Mac Kinley. Si crede che molte Case americane seguiranno l'esempio di una grande Casa, che ha iniziato un processo contro la legalità della tariffa. Di fronte a queste notizie, si trova logica la deliberazione dei Governi europei di non iniziare una guerra di tariffe contro gli Stati Uniti, ma lasciare che, coloro i quali adotteranno la tariffa, ne risentano per i primi gli effetti.

(N.) **Berlino**, 9, 9.15 pom. — Certo Brewer, autore di mediocri opuscoli, ebbe un colloquio col principe di Bismarck.

L'*Hamburger Correspondent* ne pubblica un rendiconto, che per la stramberia dello stile, produce una impressione comica.

Il colloquio si aggirò sopra argomenti letterarii più che politici.

Il principe di Bismarck ebbe qualche parola di disprezzo per i progressisti Bamberger e Richter. Ripetè che la Germania non farà mai la guerra. Invece i suoi nemici la faranno non appena saranno sicuri di possedere una polvere assolutamente migliore. E' una pura questione chimica.

Brewer volle provargli di togliere alla Francia, in caso di guerra vittoriosa, la flotta e l'Algeria, e di vietarle di tenere un esercito stanziale.

Il principe di Bismarck rispose essere impossibile, non potersi nè doversi annientare la Francia.

Poi, come infastidito dall'insistenza di Brewer, mutò argomento.

— La *Staaten Correspondenz* pretende di sapere che l'Imperatore mandò, in occasione del Capo d'Anno, i suoi auguri al principe di Bismarck, il quale rispose ringraziando ed inviandogli un libro, di cui si ignora il titolo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N.) **Vienna**, 9 11.10 ant. — Per comune accordo i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio tra l'Austria e la Germania saranno ripresi il 12.

Durante la proroga i delegati austriaci ed ungheresi cercheranno di risolvere alcuni punti controversi affinchè le trattative doganali procedano più speditamente.

— Nella seduta del club (frazione) dei vecchi czechi a Praga è stata criticata vivamente la nota dichiarazione letta dal governatore, relativamente all'adozione della lingua czeca, quale idioma ufficiale nella Boemia. Varii oratori osservarono che la dichiarazione compromette il partito dei vecchi czechi di fronte ai loro elettori.

(S.) **Vienna**, 9. — La *Neue Freie Presse* ha da Budapest: « La Germania ha posto come condizione *sine qua non* per la conclusione del trattato di commercio austro-tedesco la garanzia che le tariffe ferroviarie sieno eguali per le provenienze tedesche e per le austro-ungariche.

GRAN BRETTAGNA

(S.) **Londra**, 9. — I giornali riferiscono sotto riserva voci di crisi ministeriale. Vi sarebbe un rimpasto del gabinetto in senso progressista.

(S.) **Londra**, 9. — Ebbe luogo un numerosissimo *meeting* di cittadini convocati dal primo magistrato allo scopo di cercare i modi di ristabilire l'accordo fra gli scioperanti delle ferrovie scozzesi e le compagnie ferroviarie.

Dopo violento tumulto, il *meeting* approvò una risoluzione colla quale deplora i risultati dello sciopero e raccomanda vivamente l'accordo.

Fu nominato poscia un comitato incaricato di conferire colle compagnie e gli scioperanti.

ORIENTE

(S.) **Costantinopoli** 9. — Il Ministro degli affari esteri pubblica il comunicato seguente:

« Lutzki, arrestato a Costantinopoli dal Consolato Russo, è un terrorista.

Egli avrebbe subito una condanna in Russia per parecchi delitti, ma fuggì in Bulgaria. La polizia russa lo ricercava come colpevole di delitto comune. Le autorità ottomane non ebbero alcuna ingerenza nell'arresto, che fu eseguito dalla sola Autorità consolare russa in virtù della Capitolazioni.

(N.) **Vienna**, 9, 6 pom. — Diversi giornali pubblicano informazioni, secondo le quali lo Czar avrebbe felicitato telegraficamente il Sultano per l'accomodamento della vertenza col Patriarcato greco.

AMERICA.

(S.) **Buenos Ayres**, 9. — Notizie da Santiago confermano essere scoppiati disordini rivoluzionari al Chilì, le cui conseguenze è impossibile prevedere.

S. U. D'AMERICA

(S.) **Washington**, 8. — Il Senato ha rinviato a mercoledì la votazione del *bill* che specifica le condizioni della coniazione dell'argento.

L'approvazione del *bill* è certa.

Notizie varie.

(S) **New-York**, 8. - È arrivato il piroscafo *State of Nevada*, con a bordo l'equipaggio del vapore *Pollux*, che si recava da Rouen a Filadelfia.

Il *Pollux*, facendo acqua da tutte le parti, dovette essere abbandonato. Il suo equipaggio aveva lottato ventinove giorni contro la tempesta, perdendo un uomo, caduto in mare.

(S.) **New-York**, 9. — L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* segnala cambiamenti atmosferici che fanno presagire un prossimo raddolcimento della temperatura nell'Europa occidentale.

(N.) **Alessandria d'Egitto**, 9, 2.10 pom. — Si ha da Suakim che il governatore generale è ritornato colà dal suo giro d'ispezione.

Il commercio col Sudan è stato riaperto.

(N.) **Bruxelles**, 9, 12.50 pom. — L'espresso internazionale di Calais deragliò ieri a Ruysbroek. Alcuni viaggiatori riportarono leggiere contusioni.

(N.) **Parigi**, 9, 12.30 pom. — Da qualche giorno vi sono a Parigi quotidianamente degli incendi. Ieri al *boulevard* St. Martin due case furono distrutte dal fuoco. Cinque operai sono stati feriti.

(N.) **Madrid**, 9, 11.10 ant. — Una violenta burrasca di neve, mista a grandine, è scoppiata ieri a Saragozza. La neve aveva raggiunto stamattina un'altezza di 25 centimetri.

Borse e Mercati.

Roma, 9 gennaio.

Le disposizioni furono oggi favorite in apertura e i corsi migliorarono di qualche lira da quelli di ieri sera. La Rendita domandata a 94 fu pagata 94,02 e 94,05 — per fine corrente a 93,82, a 93,80 per contanti.

Le Fondiarie S. Spirito furono quotate 405 e quelle della Banca Nazionale 4 1½ 0/0 a 494, ambedue però con affari limitatissimi.

Le buone disposizioni per i valori furono però sopraffatte in seguito dalla abbondanza delle offerte; le Generali, dopo aver esordito a 398 caddero da 392 a 391, per rilevarsi e chiudere da 394 a 393,50.

Le Immobiliari da 395 si spinsero a 399 per retrocedere a 393 e chiudere da 395 a 394.

Le Azioni Risanamento oscillarono da 148 a 146 chiudendo a quest'ultimo prezzo domandate.

Quasi invariate le Azioni Acqua Marcia da 858 a 861 e quelle del Gaz da 787 a 785.

Domandate le Illuminazioni a 231 dopo aver fatto 225 e quelle degli Omnibus a 129.

Meglio anche le Ferrovie. Meridionali 681 — Mediterranee 524,50.

Le Azioni Banco di Roma ebbero qualche transazione a 570.

Tutto il resto senza variazione ai prezzi di ieri.

Cambi leggermente più fermi, discretamente attivi. Francia 101,42 1½ — Londra 25,28.

Piccola Borsa — *Ore 6,30* — Mercato calmo, affari piuttosto limitati. Rendita 94,07 — Generali 392,50 — Immobiliari 392,50 — Acqua Marcia 860 — Gaz 735 — Risanamento 150 — Illuminazioni 235.

BORSE ITALIANE — 9 dicembre 1890
N.B. I prezzi a fine mese.

VALO	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 —	93 72	93 80	94 02 1½
Id. fine	— —	93 92	94 —	— —
Az. Banca Nazion.	1670 —	— —	1600 —	— —
» Mobiliare	510 —	— —	500 —	— —
» B. Generale	374 —	394 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	— —	527 —	525 —	525 —
» » Meridionali	681 —	681 —	681 —	682 —
» B. di Torino	— —	— —	400 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	103 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	393 —
» Tiberina	— —	— —	42 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Sovvenzioni	— —	76 —	74 —	— —
» Navigaz. Gen.	185 —	374 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	111 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	255 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	288 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	307 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	478 —	— —	— —
» » » 4 1½	— —	497 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	503 —	— —
Francia vista	101 42	101 37	101 40	101 40
Berlino id.	— —	123 40	— —	— —
Londra a 3 m.	25 29	25 29	25 28	25 28

Parigi, 9, ore 3,15 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	95 90	95 92	— —
» » 3 0/0 perpetua	95 40	95 40	95 38
» » 4 1½ 0/0	104 70	104 70	— —
» italiana 5 0/0	92 40	92 47	92 40
» turca	18 97	19 05	18 17
» spagnuola	75 3/8	75 7/8	75 59
» ungherese	— —	91 1/2	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	335 —	— —
Egiziano 6 per 0/0	489 3/8	490 15/16	490 62
Banca di Parigi	812 —	812 —	— —
Id. di Sconto	560 —	565 —	— —
Id. Ottomana	— —	621 9/16	621 87
Credito fondiario	— —	1237 —	— —
Azioni Suez	— —	2416 —	— —
Azioni Panama	— —	43 —	44 37
Lotti Turchi	— —	7850 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4	— —
Cambio su Londra	— —	25 21	— —

(N) **Parigi**, 9, 7 pom. (fonte francese) — Alla Borsa si cominciano a fare pronostici sul risultato del prestito di domani. Questi pronostici sono molto ottimisti e corre persino seriamente la voce che il prestito sarà coperto venti volte.

(N) **Parigi**, 9, 11,15 pom. (fonte italiana) — 95,40 — 90/50 — 50/25 — 75/50 — 80/10 — 92,40 — 12/25 — 42/50 — 19,17 — 15/25 — 50/25 — 621,87 — 2/10 — 5/5 — 490,62 — 75,59 — 31,50 — 56/25 — 561,87 — 18/10 — 28/5 — 7925 risultati 93,80 nuovo 94,05.

Vienna, 9 calma	8	9
Mobiliare	307 35	307 15
R. aust. (oro)	107 75	107 60
Id. (carta)	90 67	90 70
Nap. d'oro	9 10	9 06 1/2
C. Londra	114 65	114 55

Londra, 9 chiusura	9	8
Nuovi Cons.	96 5/16	96 9/16
Italiano	91 5/8	91 3/4
Turco	18 3/4	18 7/8
Egiziano	96 1/2	96 7/8
Argento	48 1/8	48 1/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 380,000 — Ritirate st.

Berlino, 9 calma	8	9
Italiano c.	92 80	92 —
Id. fine mese	92 70	93 —
Mediterraneo	102 30	103 80
Rublo	237 75	238 —
Camb. a 3 m.	20 22 1/2	20 22 1/2

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	6 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	5 1/2 p. 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 9 gennaio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno . . . . . » »	2400
TENDENZA: attiva	

Havre, 9 gennaio, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N.	1000
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 62,75	
Caffè, - (Santos good average) Vendite - Sacchi N.	12000
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 98,25	
Strutto - Vendite del giorno . . . . Quint.	
TENDENZA: - Prezzo per f.m. L. 49.—	

Parigi, 9 gennaio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	49	80	49	90	sostenuta
Avena	18	10	18	30	ferma
Olio di colza	65	50	66	—	debole
Spiriti	37	75	38	25	debole
Zuccaro raffinato	104	50	105	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Un Dramma in Russia

DI

RENATO DE PONT-JEST

— Mio caro signore — disse il direttore a Michele quando ebbe letto — io spero di potere esaudire le calde raccomandazioni del principe, se a voi piacerà di accettare quello che posso offrirvi. Mi scrive il principe che voi parlate correttamente diverse lingue.

— Sì! rispose Michele. Parlo e scrivo bene il russo, il tedesco e il francese.

— Sta bene. Vi piacerebbe di entrare qui come interprete? Le vostre funzioni non avranno nulla che somigli alla domesticità, e voi sarete trattato come deve esserlo un uomo a cui il principe si interessa tanto vivamente.

Accetto volentieri — rispose Michele — e vi ringrazio.

In quel momento la porta del gabinetto del direttore si aprì per dar passaggio a uno degli impiegati.

— Che cosa c'è? — domandò il direttore.

— Ci sono due signori, due giornalisti a quello che credo, i quali domandano se la signora Andreina Nello è in casa. Dicono d'essere sicuri che è discesa qui.

Il direttore dell'albergo, che era rimasto molto contrariato di quella domanda, esitò un poco e poi rispose:

— La signora Nello ha formalmente prescritto di non far sapere il suo arrivo fino a nuovo ordine. Essa non vuole ricevere che il generale De Trèmes e il signor Onfray. Rispondete dunque a quei signori che sono male informati, e che la signora Nello non è ancora arrivata.

L'impiegato si ritirò per eseguire l'ordine che aveva ricevuto. E il direttore rivolgendosi a Michele rispose.

— Allora siamo intesi. Riposatevi un poco... visitate Parigi, e fra due giorni entrerete in funzioni.

E accorgendosi che il protetto del principe si era fatto pallidissimo e si sosteneva appena gli chiese.

— Ma che cosa avete?

— Nulla... nulla! — rispose Michele — Forse un po' di stanchezza. Ma passerà subito, e da domani mattina sarò ai vostri ordini.

E rialzandosi, con uno sforzo sovrumano, il figlio del povero Ivonek, che il caso aveva condotto sotto lo stesso tetto della Nello, salutò il direttore dell'albergo, e uscì con passo fermo.

L'indomani entrava nell'esercizio delle sue funzioni, le quali consistevano: nel leggere ogni mattina i giornali russi e tedeschi al fine di potere informare i forestieri di quei paesi di qualche fatto importante che potesse accadervi; di tenersi a disposizione dei forestieri per tutte le traduzioni loro occorrenti; per fare da interprete a loro richiesta.

Inoltre doveva fare alle ambasciate e alle legazioni tutte le formalità necessarie al servizio dei passaporti dei clienti dell'albergo.

Tuttociò, come è facile capire, richiedeva non poco tempo, molto zelo e molta intelligenza.

Ma ciò nondimeno, quantunque assorbito dai suoi doveri, Michele Ivonek non riusciva a scordarsi che suo padre era morto in Siberia, innocente, espiando un delitto che la Nello aveva commesso.

XVII.

Il figlio d'Ivonek.

Nelle condizioni speciali in cui si presentava dinanzi alla giustizia, la domanda che fosse annullato il riconoscimento di Giovanna per parte di Onfray, non poteva incontrare gravi difficoltà.

Il fatto non era senza precedenti. E per di più, questa volta, tutti gli interessati agivano di comune accordo.

Il conte De Pleunoff, informato dal generale delle intenzioni di Andreina, le aveva scritto per ringraziarla calorosamente di quanto faceva, e per dichiararle che era pronto a dare il suo nome a Giovanna, appena fosse stato possibile.

La Nello aveva risposto in questi termini:

« Il giorno in cui mi separerò da Giovanna, avrò conforto dal saperla a voi affidata.

« Siate felice quanto meritate. »

Pietro Onfray, chiamato dinanzi ai giudici, non aveva avuto difficoltà a confessare francamente che egli, senza autorizzazione di Andreina e anzi a sua insaputa, aveva riconosciuto Giovanna, quantunque sapesse che era figliuola di un altro.

L'inchiesta che seguì questa dichiarazione provò facilmente che Pietro Onfray era rimasto chiuso a Parigi dal settembre 1870 alla fine del gennaio 1871, mentre la Nello, in quel lasso di tempo era stata a Bordeaux, alla Bergerie e Laval, e aveva poi partorito a Villers-Catterets il 3 ottobre 1871.

La risoluzione del tribunale non poteva essere dubbia. Non era che questione di tempo; almeno tre mesi, poichè il giudizio di prima istanza non sarebbe divenuto definitivo altro che dopo trascorsi i termini per l'appello.

Ma ciò nonostante la Nello si era ormai liberata da una dolorosa preoccupazione, e se ne mostrò riconoscente a Pietro il quale, se non aveva rinunziato alle sue speranze di amante, pareva almeno che avesse ritrovato un po' più di calma.

La prima volta che egli s'incontrò col generale De Trèmes all'albergo Continentale, impallidì.

Ma il generale, a cui Andreina aveva fatto bene la lezione, gli stese così cordialmente la mano, che lo scultore rispose a quella stretta con eguale franchezza, dicendo a se stesso che non c'era senso comune a supporre che quel vecchio potesse essere stato l'amante di una donna da cui lo separavano completamente la sua età e le memorie più sacre.

Lo scultore non metteva che un po' d'insistenza a domandare alla Nello quali fossero i suoi progetti artistici.

Contava ella di tornare all'estero, oppure si sarebbe decisa ad accettare le brillanti proposizioni che le facevano a Parigi?

A queste domande naturalissime, la Nello rispondeva che non aveva ancora nulla deciso, che intendeva di riposarsi per alcuni mesi, e che probabilmente avrebbe lasciato del tutto il teatro.

Onfray dissimulava alla meglio la sua gioia nell'udirla parlare a quel modo.

Imperocchè se lo scultore aveva ceduto ai desiderii della Nello, ciò era avvenuto in conseguenza di un lavoro logico che si faceva nel suo spirito sempre inquieto.

Separandosi da sua figlia per darla al conte De Pleunoff che non avrebbe mancato di condurla in Bretagna, Andreina, a suo modo di vedere, spezzava l'ultimo legame che poteva unirla al passato, e rimaneva in qualche modo isolata e bisognosa di consolazione.

Quindi doveva fare tutti i suoi sforzi per riconquistarla di nuovo, mostrandosi verso di lei molto diverso da quello che si era mostrato sempre: vale a dire non più violento e geloso, ma dolce e indulgente.

Continua

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu 92.

GIUOCATORI

Il mio metodo **perpetuo** non vi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisce invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina vaglia di lire 1,30 per le spese al "*Corrispondente Gazzetta*" in Cervinara. Maggiori promesse chiamansi imposture.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Amenorrea** (*mestruazioni nulla o difficile*), **Tisi**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

GLICERINA E CETRIOLO

E' il più perfetto Latte Emolliente mai prodotto per preservare ed abbellire la pelle.

La rende in poco tempo *morbida, vellutata e bianca*, fa sparire e previene interamente ogni **Ruvidezza, Rossore, Abbronzimento, Irritazione**, ecc., e protegge la pelle contro gli effetti del *Sole*, del *Vento* e dell'*Acqua Cruda* più efficacemente che ogni altra preparazione.

Preparasi esclusivamente —

Da **M. BEETHAM & SON**, Farmacisti, Cheltenham (*Inghilterra*).

Unico deposito per l'Italia: Profumeria inglese Rimmel, Via S. Margherita, 3, Milano. — Bottiglie da L. 1,60 4,50 e 8,50.

Per spedizioni nel regno aggiungere *Lire Una*.

Gran Diploma di primo grado all'Esposizione di Londra 1888, Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Volete la Salute???

Buon Pranzo, Signori!!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,35	8,5	9,56	1,12	4.25	11,35	....
Pisa	8,—	8,20	....	3,30	9,10	9,50	....
Torino	8,—	....	....	3,30	9,50	....	....
Milano	8,—	8,30	....	3,—	3,30	9,10	11,10
Ancona	6,—	11,30	....	10,25	....	....	....
Foligno	....	....	....	5,55	....	....	....
Grosseto	5,55	....	....	4,50	....	....	....
Firenze	8,30	8,40	....	3,—	....	11,10	....
Tivoli-Avezzano-Solmona	6,15	11,50	....	5,5	....	....	....
Civitavecchia	....	....	....	12,5	....	....	....
Anzio-Nettuno	9,24	....	....	5,40	....	....	....
Marino-Albano	5,50	9,10	....	12,42	5,17	....	....
Frascati	6,12	10,15	12,m	3,5	....	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,25	....	....	2,25	7,28	8,11	8,45
Pisa	6,40	....	....	10,2	11,02	....	....
Torino	6,40	11,—	....	11,2	....	....	....
Milano	6,40	7,30	8,55	12,35	11,2	11,10	....
Ancona	6,30	....	....	2,35	9,30	....	....
Foligno	11,50	....	....	....	....	....	....
Grosseto	9,50	....		6,—	....	....	....
Firenze	7,30	....	....	12,35	6,50	11,10	....
Solmona-Avezzano-Tivoli	9,10	....	....	2,45	10,55	....	....
Civitavecchia	....	....	....	....	....	....	....
Nettuno-Anzio	8,15	....	....	5,50	....	....	....
Albano-Marino	7,23	10,29	....	3,28	6,42	....	....
Frascati	6,58	10,4	....	12,50	4,55	6,56	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma part.	5,30	6,30a	9,30a	11,35a	3,—p	5,21p	—
Tivoli arr.	8,16	11,16a	1,11p	4,47p	7,9 p	—	—
Tivoli part.	6,1	9,—a	11,52a	4,16p	5,53p	7,40p	festiv
Roma arr.	7,47	10,47a	1,39a	6,4 p	7,40p	9,40p	festiv

A tutto il 31 gennaio 1891

La Production apre un abbonamento straordinario per un anno a sole *lire sei*, dando in premio un bellissimo ritratto ad olio dipinto su legno, ricavato dalla propria fotografia, del valore complessivo di oltre *trenta* lire.

La Production che conta sei anni di vita e che si pubblica a Parigi in due edizioni, una esclusivamente francese e l'altra italiana-francese, composte ognuna di otto pagine gran formato, è il giornale indispensabile per tutti coloro che si occupano di commercio, trovandosi in esso tutte le più importanti invenzioni del mondo e trattando tutto ciò che interessa il commercio d'esportazione e di importazione.

Le domande per questo abbonamento straordinario, dovranno essere indirizzate non più tardi del 31 gennaio 1891 all'Amministrazione del Giornale ***La Production***, 88, Rue St. Georges - Parigi.

LA PENNA GIULIO VERNE

nuova creazione della C.ie Francese di Boulogne sur Mer, è in vendita presso: *Ettore Zampini* solo concessionario a Roma.

Avvisi Economici.

Per gli Avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento

Le pubblicazioni non si fanno a giorni alternati sono consecutive

Pagamento sempre anticipato

25 parole L. 1. — **I. CATEGORIA.** — In più di 25 cent. 5 cad.

A RATE MENSILI Attilio Alegiani, Oreficeria, Orologeria, mobilia, quadri, specchi, candelabri, lampadari, macchine da cucire. Accetta commissioni per articoli di gioielleria di qualsiasi importanza. Riceve dall'1 alle 3 p. e dall'Ave Maria a 3 ore di notte. Via Giulia 171 p. p. (presso Piazza Farnese). 772

DENARO con rendita al portatore anche intestata, azioni obbligazioni ferroviarie, società industriali, cartelle, prestiti municipali, polizze Monte di Pietà, buoni Cassa di Risparmio, Via Palermo, 32 A. 356

VILLINO Si vende o affittasi, sito in posizione bellissima e centrale con giardino, scuderia, rimessa. Per le trattative rivolgersi al 1. piano in via Tritone Nuovo N. 36 porta sinistra. 390

DENARO PER TUTTI contro deposito o vendita Cartelle di Prestiti a premio Municipali, Cuponi Rendita 5 0/0 intestata, e qualunque titolo negoziabile, Boni e Libretti Cassa di Risparmio, pianoforti, gioie, merci. Dirigersi Casa di Commercio e Sconto Via Prefetti 44, Roma. 397

FORNO grande con annessi locali corredato di stigli, affittasi, Via Napoleone III 31-33. Per trattative rivolgersi Ufficio affitti, stessa via N. 23. 401

MILORD da vendere. Piazza del Gesù 94, Dirigersi presso il portiere. 403

BAGHERETTO con mantice. Birocino a nuovo con meccanica, 2 piccoli finimenti da vendersi tutto anche separatamente. Dirigersi Calzoleria Giorgi Posso delle Cornacchie 26. Prezzi convenienti. 380

FARMACIA da vendersi o d'affittarsi in bella posizione in via centralissima della città. Per trattative rivolgersi Franco Demetrio Cacciabove N. 1591, fermo in posta Roma. 389

CEDESI TABACCHERIA e liquoreria avviatissima, nel centro di Roma, stante ritiro dal commercio del proprietario. Per trattative rivolgersi dall'avv. Leopoldo Micucci, Via Pier Luigi da Palestrina N. 19. 392

CEDESI CAFFÈ prossimo piazza Venezia. Graziosissimo ed elegante negozio con abitazione soprastante, esercente da 40 anni, pigione mitissima. (Si dà anche a prova). Dirigersi Casa Commissionaria Cernaia 35. 408

LIRE 270 vendesi dog-car due ruote, buonissimo stato, verniciato a nuovo. Fissare appuntamento scrivendo iniziali B. O. posta restante Roma. 416

CASINA DI CAMPAGNA Vendesi o affittasi con annesso terreno di metri quadrati 26,000, parte boschivo e parte seminativo, acqua, scuderia ecc. posizione deliziosa a 10 minuti da Porta Pia. Dirigersi Casa Commerciale Cernaia 35. 415

MERCERIE CEDESI per avanzata età della proprietaria, graziosissimo ed antico negozio, sito posizione popolata d'angolo, con retro camera pigione mitissima. Generi e stigli circa Lire 3000. Dirigersi Casa Commerciale Cernaia 35. 415

MATRIMONIO Un signore poco più degli anni 50 medico, cav. uff. colla rendita patrimoniale di quasi L. 3000 vuole stabilirsi in Roma, e cerca moglie dai 35 ai 40 anni, onesta e con conveniente dote. Risposta portiere Avignonesi 70 diretta G. S. 418

D'AFFITTARSI

SETTE CAMERE CUCINA Via della Lupa 25 piano 2, presso piazza Borghese o via de' Prefetti. Rivolgersi al portiere.

L'AMMINISTRATORE CESARE LEVI ha disponibili quartieri da 1 a 7 camere e cucina, scuderie con rimesse, forni e laboratori, in varie località dell'Esquilino, e Macao. (Prezzi buonissimi). Indirizzarsi Ufficio Affitti, via Venti Settembre, N. 40, mezzanino. 323

APPARTAMENTI E LOCALI Via Nazionale 54, Via Venezia 9-A, Via Palermo 36. Appartamenti grandi e piccoli a prezzi ridotti. Locali ad uso di studio o abitazione. In alcuni, comodo dell'ascensore. 368

VIA PALERMO Camere ed appartamenti vuoti ed ammobiliati d'affittarsi con il ribasso del quaranta per cento. N. 61. 391

GRANDE BOTTEGA d'affittarsi subito, due entrate, vasto sotterraneo. Via della Croce N. 51-53, vino al Corso, Rivolgersi Corso 107 piano primo. 384

VIA FIRENZE 32 Elegante quartiere quarto piano sette camere, cucina, terrazza, cantina, acqua Marcia, gas, portiere, scala marmo. Pigione da convenirsi. 383

VIA NAZIONALE 109 (Magnanapoli). Appartamento secondo piano, 12 stanze, terrazza, gas. Appartamento 9 stanze terzo piano. Affitti ribassati. Scuderia, bottega. Rivolgersi portiere Tre Cannelle 1-A.

VIA DELFINI N. 5 Appartamento ben diviso di 8 camere con cucina, loggia coperta con cristalli, tre terrazze, acqua marcia perenne, gas, portiere, scala di marmo, pigione da convenirsi. Le chiavi dal portiere. 401

APPARTAMENTO di 5 a 6 camere con cucina, acqua Marcia e Trevi, vasche da lavare, Babuino 65, Vicolo S. Bosco 9, Via Sodarini 13, Via Merulana 284. 401

PROPRIETÀ ROSAZZA Lungo Tevere dei Mellini, Ria Pietro Cossa 3. Appartamenti grandi e piccoli, buona esposizione. Botteghe scuderie e rimesse. 404

VIA FARINI 52 8 vani e cucina piano nobile, 5 vani cucina secondo piano, 7 vani, cucina quarto piano. Belli appartamenti esposti mezzogiorno, prezzi modicissimi. 392

APPARTAMENTO SIGNORILE Via della Croce 78, adatto anche per Circolo. Rivolgersi al portiere. 399

DUE APPARTAMENTI MOBILIATI con lusso, uno 12 camere e cucina, altro di 8; esposti a mezzogiorno, caminetti, gas, camera da bagno, situati presso piazza di Spagna. Dirigersi Via Frattina 37. 411

VIA ARENULA N. 83-89 tra il Teatro dell'Argentina e la Piazza Benedetto Cairoli (già S. Carlo ai Catinari) grandiosi appartamenti da 8 a 12 camere, esposti a mezzogiorno con cucina, cantina, e acqua negli appartamenti. Botteghe e vasti locali ad uso negozio, caffè ristorante, con sotterranei illuminati; grande salone con galleria ad uso caffè concerto adatto anche per magazzeno di lusso. Per le trattative dirigersi dai proprietari della casa stessa. 414

CENTRO DI ROMA In via Pastini N. 4 p. 3. con sei finestre sulla piazza della Rotonda, affittasi sette camere e cucina, due ingressi, acqua Marcia e Trevi. Trattative Corso 4 dal proprietario.

VIA RIPETTA 205 p. 2. Sei camere e cucina, acqua Marcia. Pigione discreta. Chiavi al primo piano, quartiere di strada. 418

DIRIMPETTO ALLA POSTA Centrale. Piazza S. Silvestro N. 81 piano primo affittansi sei camere preferibilmente ad uso afficio o studio legale. Rivolgersi al portiere. 399

PORTA S. PANCRAZIO incontro Villa Medici affittasi locale ad uso forno, accessori, locali annessi, ottima posizione, per trattative dirigersi al sig. Belardi nell'attiguo orto. 404

SCUDERIA RIMESSA per cinque cavalli, cinque legni, elegante selleria, tutti i comodi necessari. Affittansi ancora dei locali terreni uso ufficio, Via Condotti 61 dal portiere. 366

DUE LOCALI terreni d'affittare, uno ad uso osteria con grande grotta; l'altro per magazzino od ufficio. Piazza delle Terme N. 30-31, rivolgersi al N. 29 p. 2. 405

VIA MONSERRATO N 152 p. 2. composto di 10 grandi camere e cucina, acqua Marcia e di Trevi L. 180 mensili. 3. piano, sette camere e cucina, acqua Marcia e Trevi L. 90 mensili.

APPARTAMENTI da affittarsi di quattro cinque camere, acqua marcia in cucina, scala di marmo, illuminazione a gas. Dirigersi portiere via Quirinale 46, angolo Mazzarino. 420

25 parole cent. 75 — **II CATEGORIA** — In più di 25 cent. 3 cad.

VENDITA DI MOBILIA letti, materassi, pianoforti ecc. Piazza Aracoeli N. 11 p. p., occasione favorevole per mobiliare casa con poca spesa. Acquistasi mobilio decente. Avvertendosi nelle vendite giudiziarie. Perito Pietro Ciccolini. 399

EMPORIUM DI VINI E' arrivato vagone vino Forio-Ischia rosso e bianco. Vendita a fusti e barili. Piazza S. Claudio 94. 383

COOPERATIVA PER TUTTI Gran magazzino di vini Toscani, via del Quirinale 8 e succursale via Barletta, palazzo degli Effetti. Qualità e prezzi a vantaggio delle famiglie. Vini squisiti, per trattorie e alberghi prezzi eccezionali. 399

VINO DI TRANI E BARLETTA Di questi vini veramente genuini Emanuele Palumbo tiene deposito fuori Porta Maggiore o negozio Via Principe Umberto N. 148. Prezzi eccezionali. Servizio a domicilio. 410

25 parole cent. 50 — **III CATEGORIA** — In più di 25 cent. 2.

SIGNORA DI LONDRA educata a Parigi e dimorante da più anni in Italia da lezioni di lingua inglese, francese e italiana. Rivolgersi alla signora A. G. in casa sig. Luini, Piazza Borghese 91.

LINGUA FRANCESE Professore di Parigi da lezioni particolari a prezzi discretissimi. Abbonamento mensile L. 5 per un corso di due lezioni la settimana. (Indirizzarsi in via San Vincenzo N. 8 presso la Fontana di Trevi). 377

DISTINTA SIGNORA germanica desidera dare lezioni lingue. Referenze inappuntabili. Prezzi miti. Scrivere ferma posta H. M. M.

PER L. 90 MENSILI prendesi impiegato a pensione 1. febbraio presso civile famiglia. camera grande bene esposta, lume, caffè al mattino, diginnè, pranzo, servizio. Via dei Mille N. 30, quartierino 8. 418

SIGNORA FRANCESE vedova, senza figli, desidera occuparsi come direttrice di casa od accompagnare persona che viaggi. Ottime referenze. Scrivere I. H. N. 51 ferma in posta Roma. 419

PENSIONE PARTICOLARE Via Tomacelli, prossima al Corso N. 16 primo piano, pranzo e cena e camera Lire 60 mensili oppure Lire 3 ogni giorno. Pagamento anticipato. 421

IMPIEGATO GOVERNATIVO trentenne, disponendo di alcune ore giornata, desidera occupazione, amministratore, contabile segretario, aiuto ingegnere, disegnatore, esattore. Modestissime pretese. Pronto dare cauzione, ottime referenze. Recapito Sig. P. B. 50 Roma. 386

CONIUGI VENETI senza figli, offrirebbero alloggio e vitto a persona che desiderasse vivere come in famiglia. Dirigersi via Napoli N. 42 interno 10. 389

CERCASI due camere e salotto mobiliate, una camera deve avere caminetto. Prezzo moderato. Lettere che non danno il prezzo e indirizzo e tutti i particolari, saranno considerate come non ricevute. Scrivere « Cosmopolite » ferme posta Roma. 384

CUOCA fina italiana con buone referenze cerca posto presso famiglia. Rivolgersi F. C. Porta Pinciana 24, mezzanino.

AGENTI per pubblicità, pratici della piazza di Roma, seri. onesti condizioni favorevoli ricercasi subito con buone referenze. Dirigersi Dodi, Quattro Fontane 159, dalle 8 1/2-9 1/2 mattina. 406

CERCASI presso rispettabile famiglia, grande camera vuota da servire per abitazione di signore solo stabilito in Roma. Preferito ingresso libero. Indicazioni e prezzo al sig. Andrea Della Fontana, fermo posta Roma. 393

CAPO USCIERE giubilato, ma in condizioni di poter rendere utile servizio, accetterebbe posto da magazziniere, portiere od altro di fiducia, pronto a dar cauzione e contentandosi di modesto compenso. Dirigere lettere M. P. fermo posta.

I VINI ARTIFICIALI Nazionali, Esteri ed Aceti da farsi da se con generi affatto innocui. N. 35 ricette con spiegazioni terza edizione Lira Una. (Cartoleria Rubbi, piazza Trevi Roma), mediante francobolli si spedisce per posta. 383

CERCASI buona cuoca di famiglia e che sappia fare dolci, anche bambinaia, abituata a bambini piccoli, sappia cucire. Inutile presentarsi senza buone referenze Via Cavour 325, mezzanino. 413

DISTINTA SIGNORA FRANCESE che conosce la lingua italiana desidera dare lezioni di lingua francese. Rivolgersi via Castelfidardo N. 55 dalle ore 11 alle 12 mezzanino N. 2. 416

SVIZZERO ventiquattrenne, esperto maestro, parlante inglese, tedesco, francese, italiano speditamente cerca collocamento in famiglia. Miti pretese, ottime referenze. Dirigersi Svizzero, fermo posta Siena. 417

ALLA CAPITALE persona onesta, capace, attiva, tratta affari civili, amministrativi, commerciali, giudiziari con modica retribuzione. Mandare relazione con francobollo per condizioni a Baldi Baldo, Roma. 412

RAGIONIERE disponendo giornalmente alcune ore libere cerca occuparsi tenuta contabilità corrispondenza italiana, francese. Impianto registrazioni. Ottime referenze. Pretese limitate. Rivolgersi negozio Via Valle 52, Roma. 411

CERCASI per due signori pensione (solo vitto) presso buona famiglia centro città. Dirigere offerte Z. 100 fermo in posta. 415

SIGNORA distinta cercherebbe posto per governare casa presso distinte persone o per dama di compagnia, parlando varie lingue, viaggierebbe anche. Prime referenze. Scrivere all'indirizzo N. N. fermo in posta Roma.

PETTINATRICE Erminia Costantini fa noto alle signore che il suo recapito è presso il parrucchiere in piazza Madama N. 33. Prezzi; di giorno L. 1,50, di notte L. 2. 414

PIANOFORTE nuovissimo vendesi o affittasi. Affittasi anche mensilmente a prezzo discreto presso la maestra di pianoforte, Via Veneto 79, interno 2, Villa Ludovisi. 444

SIGNORINA INGLESE di nobili natali, modi cortesi e gentili, di non comune coltura, parla francese desidera trovare distinta famiglia per dare lezioni e conversazione nella propria lingua per alcune ore a signorine, contentandosi del solo vitto ed alloggio, purchè le sia concesso di dare altre lezioni nelle ore libere. Dirigersi Casa Commissionaria Cernaia 35.

UN PROFESSORE brevettato e autorizzato dal Ministero dell'I. P., dà lezioni nella lingua francese e tedesca, nonchè ripetizioni nelle suddette lingue. Indirizzo C. L. Via Rasella N. 121 p. 2.

CERCASI per qualche ora al giorno persona che sappia il tedesco e s'intenda della stenografia in tedesco e « type writing ». Dirigere domande in iscritto al l'Agenzia Toti, 54, Piazza di Spagna. 404

D'AFFITTARSI

CAMPO MARZIO 57 p. 3. Camera elegantemente mobigliata con salotto o senza presso famiglia distinta. 344

APPARTAMENTO mobiliato esposto a mezzogiorno d'affittarsi volendo anche diviso. Dirigersi via delle Quattro Fontane N. 172 piano 3. presso piazza Barberini. 407

PIAZZA DELLA ROTONDA N. 7 p. 2. Grande camera con due finestre sulla piazza, alcova e camerino d'ingresso tutto ben mobiliato con tappeti. Ingresso libero sulla scala. 394

PEI SIGNORI SENATORI Deputati ed altri vi è in piazza di Spagna N. 178 p. 3. camere e salotto mobiliati con finestre sulla piazza e via Condotti, scala di marmo, con pensione o senza. 416

APPARTAMENTO mobiliato, con tappeti, esposizione a mezzogiorno, oppure camera, volendo, con uso salotto e pianoforte presso distinta famiglia, Via Veneto 79, interno 2, Villa Ludovisi. 414

APPARTAMENTINO mobiliato libero. Bellissima camera, salotto e studio, piazza della Maddalena N. 2 p. p. sopra mezzanino. Posizione centralissima prossima al Parlamento e al Senato. 417

APPARTAMENTO MOBILIATO elegantemente, esposto a mezzogiorno, piano nobile, con balcone presso piazza Colonna. Prezzo convenientissimo. Dirigersi per trattative via Frattina 37. 412

GRANDE CAMERA da letto e salotto bene ammobiliati con tappeti, esposti a mezzogiorno, presso onesta famiglia. Via Venti Settembre N. 56 p. 4. 417

VIA PONTEFICI N. 55 secondo piano presso il Corso. Elegante camera ammobiliata per L. 30 mensili, volendo si fa pensione in famiglia. Per trattative rivolgersi via della Croce N. 74.

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5.

Itioztz Continui cambiamenti prosegue situazione tristissima, arrivato fratello trovasi mia casa, spero dare domenica maggiori dettagli, ricevi affettuosi saluti apprendo lettera dolore malattia persona cara. 419

« Con emozione e riconoscenza ho rivisto un tuo scritto. Ebbi momenti ben tristi, ma non ho dimenticato. Vorrei potere nuovamente sperare. LUNA DI MIELE.

« Ti amo perchè mi ami, perchè m'insegnasti amore perchè sei tanto amabile. Non nascondo la lotta tra dovere e passione. Quanti pensieri... quanta passione per te. A. B. C. 420

« M. P. Ultimo giorno ci incontrammo due volte tempo piovoso solite strade. Aveta capito? Se mi è lecito scrivervi indicatemi indirizzo. E. P. »

Arte Ricevute oggi tue tre lettere, scritte già quattro lettere mie; cercale posta, l'altro ieri seppi notizie non cattive che ti comunicai; tranquillizzati, cambiamo nome, voglimi bene quanto me. Scrivi. 419

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 30